

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME III

Dalla 33^a alla 40^a seduta
(19 ottobre 1989 - 23 novembre 1989)

33ª SEDUTA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1989

**Presidenza del presidente GUALTIERI
indi del vice presidente BELLOCCHIO***La seduta ha inizio alle ore 15,15.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E SUCCESSIVO DIBATTITO**

PRESIDENTE. Comunico che sul disastro di Ustica sono pervenuti alcuni documenti che avevamo richiesto e precisamente, da parte del generale Goldoni, direttore generale impianti e mezzi per l'assistenza al volo, difesa aerea e telecomunicazioni nell'informativa sulle caratteristiche tecniche del radar di controllo di avvicinamento ACR-5S in servizio il 27 giugno 1980 presso l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi e sui centri radar per la difesa aerea operanti in tale data nell'Italia meridionale e, da parte del generale Pisano, la documentazione del Sios-Aeronautica relativa al periodo 27 giugno 1980-31 dicembre 1988.

Riguardo il documento del generale Goldoni ricorderete che avevamo domandato se all'epoca dell'incidente di Ustica Punta Raisi avesse un radar di avvicinamento.

Riguardo l'ultimo documento del generale Pisano ricorderete che l'avevamo chiesto durante l'ultima audizione. Quest'ultima acquisizione di materiale consta di cinquantotto documenti che ci sono pervenuti oggi a mezzogiorno. Si tratta di materiale molto voluminoso; non l'abbiamo potuto esaminare, nè fare delle schede. Dall'esame di questo materiale che abbiamo richiesto e, ripeto, ci è arrivato a mezzogiorno, se emergesse l'esigenza di approfondimenti successivi potremmo anche prevedere altre audizioni legate al materiale che ci è stato inviato.

Debbo anche informarvi che il presidente del Comitato di controllo dei servizi Mario Segni ci chiede di poter avere gli stenografici delle audizioni fatte e come abbiamo sempre fatto proporrei di deliberare in questo senso. Lo stesso ci chiede il giudice Bucarelli, cosa che abbiamo sempre fatto e continuiamo a fare.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il ministro Vassalli mi scrive una lettera a seguito dell'audizione del caso Gelli e di quanto ebbe a dirmi negli scorsi giorni a voce e unisce copia del documento con cui la Svizzera nega l'autorizzazione. Questo documento lo acquisiamo.

Ho avuto anche informazione, ma non comunicazione ufficiale della presidente della Camera Iotti, che c'è stata la sostituzione di un membro di questa Commissione. Dal momento che non è giunta ancora la comunicazione ufficiale anche se la Camera lo ha deliberato, non posso dar corso alla sostituzione vera e propria.

Comunico che mi è giunta una lettera, che è a disposizione dei commissari, di Valerio Fioravanti, che chiede di essere ascoltato da questa Commissione in merito ai problemi della strage di Bologna.

Comunico inoltre che, in ordine ad alcuni dei documenti che si era deciso di acquisire nella passata audizione del generale Pisano, per una parte ho attivato i meccanismi formali con lettere per avere l'acquisizione; per le parti che sembravano più urgenti, ed il generale Pisano si era mosso anche autonomamente, ho potuto appurare alcune cose che, anche se non mi sono giunte ufficialmente, mi sono state comunicate per telefono con la promessa di mandare immediatamente comunicazione ufficiale. Ritengo utile per l'audizione che ci accingiamo a svolgere oggi darne comunicazione immediata, salvo conferma.

Ricorderete che il generale Pisano aveva detto di aver fatto una richiesta a Civilavia per avere informazioni sui piani di volo. Interpellato, il presidente attuale di Civilavia, oltre a dirci che non aveva mai avuto la lettera di richiesta, ha affermato che ha avuto due solleciti non dal generale Pisano ma dal Ministero della difesa. Riceveva i solleciti ma non aveva mai avuto la lettera iniziale. Egli mi ha detto che lui ha risposto ufficialmente al Ministero, mi manderà questa risposta, che Civilavia non aveva niente a che vedere con i piani di volo e tutte le altre questioni connesse al problema; i piani di volo e le autorizzazioni dipendevano, nel 1980, dall'Ispettorato delle comunicazioni e assistenza al volo dell'Aeronautica militare e un anno dopo il compito è passato al Commissariato per l'assistenza al volo e poi ancora all'Azienda autonoma. Nel 1980 dipendeva dall'Ispettorato e mi ha detto chiaramente che l'Aeronautica invece di chiedere a Civilavia, interroghi se stessa perchè era lei che aveva il controllo dei piani di volo. (*Interruzioni del deputato De Julio e del senatore Macis*).

Non facciamo commenti, quando riceverò il documento ufficiale questo sarà uno degli elementi di addebito che ritengo debba essere fatto. (*Varie interruzioni*).

Se volete aggiungo lo sdegno del Presidente.

BOATO. Come stiamo procedendo? Ci sono delle iscrizioni a parlare?

PRESIDENTE. Siamo nella fase delle comunicazioni del Presidente, una fase preliminare.

TEODORI. Siamo in seduta pubblica?

PRESIDENTE. No, l'avrei aperta con l'arrivo del generale.

Stavo facendo delle comunicazioni. (*Interruzioni del deputato Teodori e del senatore Boato*).

TEODORI. Se non è deliberato, la seduta deve essere pubblica.

PRESIDENTE. Sto dando comunicazione del materiale ricevuto. Abbiamo fatto sempre così.

BOATO. Faccio un richiamo al Regolamento, dopo mi iscriverò a parlare sulle comunicazioni del Presidente.

Nel nostro Regolamento all'articolo 13, si dice che la Commissione delibera le sedute segrete e siccome mi pare di capire che il Presidente probabilmente in totale buona fede ritiene che l'inizio di questa seduta sia la prosecuzione delle deliberazioni della seduta precedente, con un richiamo al Regolamento, là dove si prevede che la Commissione deliberi le sedute segrete, chiedo che sia data priorità assoluta alla deliberazione sul carattere pubblico di questa seduta.

PRESIDENTE. Questo, se mi viene richiesto formalmente.

Ad esempio ieri nella Commissione antimafia il presidente Chiaromonte ha fatto delle comunicazioni e poi l'audizione è stata pubblica. (*Varie interruzioni*).

TEODORI. Il presidente Chiaromonte risponde del suo operato alla sua commissione.

PRESIDENTE. Propongo allora che anche per questa fase venga data pubblicità ai nostri lavori.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito. (*Viene attivato il circuito radio-televisivo*). Comunico alla Commissione che è stato acquisito l'elenco esatto dei componenti della commissione Luzzatti: a questo proposito è stato rilevato che non vi sono variazioni rispetto all'elenco precedentemente analizzato.

Circa i periti di parte, aggregati al collegio peritale diretto dal professor Blasi, ne sono stati indicati quattro dall'avvocato Taormina; il tenente colonnello Maurizio Ludovisi, il maggiore Marcello De Scisciolo, il colonnello Andrea Torri, il colonnello Franco Di Marco; e due dall'avvocato Mazzucca; il tenente colonnello Giorgio dell'Oro e il maggiore Salvatore Di Natale.

Inoltre, l'avvocato di parte civile Ferrucci ha confermato come perito Cesare Plantulli e l'avvocato di parte civile Di Maria ha indicato il dottor Paolo Miggiano.

Il generale Zauli, responsabile della Direzione generale per il personale dell'Aeronautica del Ministero della difesa, precisa quanto segue: «la materia concernente le autorizzazioni a svolgere incarichi extra professionali è di competenza non dello Stato Maggiore dell'Aeronautica ma della direzione del Ministero di cui è responsabile ed è disciplinata dalla circolare n. 6838/OAP del 10 marzo 1980 emanata dalla segreteria generale del Ministero della Difesa. Ai fini dell'autorizzazione, la circolare prescrive che l'attività sia compatibile con la dignità del grado, conciliabile con i doveri d'ufficio, svolta al di fuori dell'orario di servizio, non abbia carattere di continuità e assiduità, sia a titolo gratuito o con remunerazione purchè isolata e saltuaria, sia svolta nel rispetto delle disposizioni del regolamento di disciplina. La Direzione generale, a cui la richiesta perviene in ultima istanza gerarchica, valuta che le condizioni fissate dalla circolare siano soddisfatte e

che la richiesta non sia in contrasto con le norme sullo stato giuridico senza esercitare al riguardo poteri discrezionali.

Pertanto, sulla base della citata circolare, il generale Zauli ha affermato che nella sua responsabilità di capo del personale ha dato seguito alle richieste dei due avvocati.

Queste sono le comunicazioni che dovevo dare alla Commissione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tortorella.

BOATO. Signor Presidente, ci sono già degli iscritti a parlare.

PRESIDENTE. Senatore Boato, per disciplinare l'andamento dei lavori c'è già il Presidente. L'onorevole Tortorella chiedeva la parola per un breve chiarimento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tortorella.

TORTORELLA. Signor Presidente, a cosa si riferisce questa ultima comunicazione che lei ha dato?

PRESIDENTE. Alla nomina dei sei consulenti dell'Aeronautica che compongono il collegio peritale nell'ambito del processo. Il giudice Bucarelli ha dato incarico al vecchio collegio peritale di stendere una perizia; a detto collegio si sono aggiunti i periti di parte nominati dagli avvocati che ho testè menzionato. Trattandosi di ufficiali dell'Aeronautica mi è stato chiesto di assumere delle informazioni sull'incarico da essi ricevuto.

Essendomi informato su chi poteva aver dato la autorizzazione, ho accertato che essa è stata data dall'ufficio del personale del Ministero della difesa, nei termini che vi ho poc'anzi riferito. Farà seguito, comunque, alla comunicazione che vi ho dato, la lettera ufficiale.

TORTORELLA. Quindi, non si riferisce a quella controperizia della quale hanno fatto cenno i giornali della capitale?

PRESIDENTE. No, si tratta di altro.

TORTORELLA. Signor Presidente...

BOATO. Ci sono degli iscritti a parlare: perchè non si segue un ordine?

PRESIDENTE. Senatore Boato, alcuni suoi colleghi avevano già chiesto di essere iscritti a parlare per l'audizione del generale Tascio. In seguito alle mie comunicazioni altri commissari, tra cui anche lei, hanno chiesto di iscriversi a parlare nella discussione sulle comunicazioni della Presidenza. Ho dato la parola all'onorevole Tortorella solo perchè intendeva chiedermi un chiarimento brevissimo.

RASTRELLI. Domando di parlare per proporre una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Le comunicazioni della Presidenza sono un atto accessorio rispetto all'ordine del giorno che la Commissione si è data. Pertanto il dibattito sulle comunicazioni della Presidenza deve - a mio avviso - essere svolto dopo l'audizione prevista all'ordine del giorno.

Per questo motivo, le chiedo, signor Presidente, di sospendere questa discussione, conservando l'elenco degli iscritti a parlare, e di rinviarla a dopo, in modo che si possa ora procedere all'interrogatorio del generale Tascio.

MACIS. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACIS. Credo che preliminarmente occorra assumere alcune decisioni che riguardano innanzitutto la necessità di sentire il responsabile di Civilavia, il quale ha fatto una comunicazione di rango diverso da quella resa qui dal generale Pisano.

Quindi deve essere sentito e deve prevedersi eventualmente il confronto con il generale Pisano. Deve anche essere sentito, alla stregua delle dichiarazioni contenute nella comunicazione di Civilavia, il direttore dell'Itav, cioè dell'ispettorato, che probabilmente è in possesso di queste carte.

In secondo luogo, credo che sulla *vexata quaestio* della cosiddetta perizia dell'Aeronautica militare non possiamo attendere (lo dico come metodo di lavoro, perchè dobbiamo decidere preliminarmente) i tempi delle risposte burocratiche. Tutti abbiamo presenti le dichiarazioni del ministro Martinazzoli al Parlamento, la sua volontà di collaborare con la Commissione. Ora, esistono dei sistemi di comunicazione rapidi tra Parlamento e Governo che vengono attivati quotidianamente. Lei ha avanzato una domanda precisa di chiarimenti e credo che su questa debba avere risposta nel giro di ore e non di giorni. Questa Commissione deve essere in grado di svolgere i suoi lavori in tempi estremamente serrati e per poterlo fare ha necessità della collaborazione del Governo che si è reso disponibile, secondo quanto dichiarato dal ministro Martinazzoli.

Credo ancora, Presidente, che dobbiamo prevedere - naturalmente non in questa sede - un programma di lavori molto ampio che non sia limitato al giorno successivo, ma permetta a tutti di partecipare alle sedute sapendo con congruo anticipo cosa c'è all'ordine del giorno. Ritengo anche che, all'interno di questo programma, dobbiamo stabilire fin da ora un'audizione del ministro Martinazzoli, perchè dobbiamo informarlo - e essere informati a nostra volta - di alcune decisioni.

Infine - e ho finito, signor Presidente - sarei personalmente grato se lei curasse le modalità che permettono ai parlamentari di accedere alle schede tempestivamente e non solo all'inizio delle sedute.

TORTORELLA. Di quali schede parla?

MACIS. Parlo delle schede curate dallo *staff* dei collaboratori di volta in volta. Credo che su questi aspetti dell'ordine dei lavori possiamo concordare.

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto rispondere.

TEODORI. Ma non sarebbe meglio parlare tutti? Il Presidente non deve rispondere: c'è una richiesta sull'ordine dei lavori.

PASQUINO. Deve parlare uno a favore e uno contro, dopodichè si vota.

PRESIDENTE. C'è stata la richiesta di posticipare la discussione sulle comunicazioni del Presidente dopo l'audizione. Su questa richiesta possono parlare uno a favore e uno contro.

RASTRELLI. Il senatore Macis ha già parlato a favore.

MACIS. Non è vero: ho fatto delle proposte sull'ordine dei lavori, sulle quali peraltro attendo una risposta.

BOATO. Vorrei parlare anche come...

PRESIDENTE. No, può parlare uno a favore e uno contro, visto che sono stato richiamato alle procedure formali.

CASINI. Mi associo alle argomentazioni che ci invitano a procedere speditamente, secondo l'orario preventivato, alla testimonianza del generale Tascio. Dopodichè, in coda di seduta, sarà opportuno integrare i nostri lavori con le proposte (avanzate anche dal Gruppo democristiano e in particolare dai colleghi Zamberletti, Toth e Lipari) di acquisire ulteriore documentazione e con le domande specifiche sollevate dalle comunicazioni del Presidente. Ora però siamo a favore di procedere speditamente all'audizione.

BOATO. Signor Presidente, non solo parlo contro la proposta del senatore Rastrelli, ma credo che non sia ammissibile e glielo chiedo esplicitamente. Delle due l'una: o noi od inizio di seduta leggiamo il verbale, lo approviamo e diamo automaticamente avvio all'argomento all'ordine del giorno (comunque anche su questo avremmo dovuto discutere, perchè si sarebbe dovuto deliberare circa la pubblicità della seduta), oppure, nel momento in cui doverosamente - e non la critico per questo - il Presidente apre la seduta con una serie di comunicazioni che investono la Commissione, magari anche sul modo in cui procedere all'ascolto del generale Tascio, allora non è più possibile passare direttamente all'ordine del giorno.

Ho qui cinquantotto documenti che sono arrivati poche ore fa e dobbiamo decidere, anche in base a questi, come procedere nei confronti della testimonianza formale del generale Tascio. Non è pensabile che, nel momento in cui il Presidente ci ha letto queste informazioni doverosamente e correttamente, la Commissione eventualmente possa con un voto essere espropriata del dovere e non del diritto di intervenire nel merito a conforto di quanto comunicato.

CASINI. Ne discutiamo dopo.

BOATO. Onorevole Casini, lei ha parlato a nome del Gruppo democristiano e io l'ho ascoltata. Ora c'è una questione di regole procedurali. Mi rifiuterò di votare su questa proposta. Non è ammissibile che si voti non tanto sul diritto, quanto sul dovere della Commissione di pronunciarsi su ciò che il Presidente ha letto in questa sede; altrimenti il Presidente stesso avrebbe dovuto dire che si ascoltava innanzitutto il generale Tascio e solo alla fine avrebbe dovuto dare quelle comunicazioni sulle quali si dovrebbe aprire una discussione. Poichè questo non è avvenuto (e bene ha fatto il Presidente a procedere in questo modo, così come bene ha fatto il senatore Macis a parlare sull'ordine dei lavori), allora le chiedo di dichiarare non ammissibile la votazione su questa proposta e di passare rapidamente alla discussione sulle comunicazioni da lei fornite alla Commissione.

PRESIDENTE. Mi sono trovato di fronte ad una richiesta ed ho creduto - mi sembrava con il consenso di tutti - di doverla mettere in votazione. Ho ritenuto prima di dare delle informazioni preliminari utili anche per il prosieguo di questa audizione, mentre avrei potuto fare a meno di informarvi ora dell'acquisizione di questi documenti.

Posso rispondere al senatore Macis che la lettera al ministro Martinazzoli è già stata inviata il giorno 18, affinché ci dia informazioni su quella che sembrava essere una perizia dell'Aeronautica, in modo da poter prevedere audizioni specifiche su questo problema.

MACIS. So già che la lettera è stata spedita, ma il problema è di avere risposte più rapide.

PRESIDENTE. A questo punto passo alla votazione della proposta del senatore Rastrelli.

BOATO. La proposta non è ammissibile.

MACIS. Se lei mette ai voti questa proposta, signor Presidente, il Gruppo comunista esce dall'Aula.

PRESIDENTE. È stata fatta una proposta formale.

BOATO. Ma questa proposta non è ammissibile.

PRESIDENTE. Un membro della Commissione mi ha chiesto che la Commissione si pronunci su una questione procedurale. Siamo stati d'accordo nel far prendere la parola ad un commissario a favore ed a uno contro questa proposta: ora mi dite che non è ammissibile. Potevate dirlo prima.

BOATO. Ho chiesto la parola per ben tre volte e lei me lo ha impedito. Io tentavo di spiegare appunto che questa proposta non era ammissibile. Qui si tenta di mettere ai voti le regole del gioco.

BELLOCCHIO. La nostra Commissione è tenuta a seguire il Regolamento del Senato, nel quale non esiste la figura giuridica cui il

collega Rastrelli fa riferimento, la mozione d'ordine. Esiste il richiamo al regolamento o, in modo surrettizio, la possibilità di chiedere la parola sull'ordine dei lavori. In virtù di questo non possiamo impedire a ciascun commissario di esprimere liberamente il proprio parere sulle comunicazioni che lei ha doverosamente reso alla Commissione. Alla luce di queste considerazioni, ribadisco che la proposta del collega Rastrelli non può essere messa in discussione.

GRAZIANI. Ma perchè non l'avete detto prima?

BELLOCCHIO. In caso contrario violeremmo il Regolamento del Senato che è suo compito, signor Presidente, far rispettare. Per questo chiedo che si continui nel dibattito sulle comunicazioni alla Commissione.

CASINI. Faccio notare al Presidente soltanto un dettaglio. Nessuno in questa Commissione pensa sia positivo introdurre dei falsi argomenti di dibattito, delle false divisioni. Abbiamo una mole di documentazione che ci è arrivata; una mole enorme. Se riteniamo di dover esaminare l'insieme di documenti prima dell'audizione perchè questo potrebbe influenzare il nostro contributo all'audizione del generale Tascio, facciamo una affermazione palesemente irrealistica perchè nessuno di noi ha tempo nei pochi minuti che ci separano dall'inizio della testimonianza di esaminare circa una ottantina di documenti che ci sono prevenuti.

Premesso questo, se ritenete che ci dobbiamo soffermare su quello che il Presidente ha comunicato, allora ogni Gruppo, compreso quello della Democrazia cristiana, ha le sue proposte da fare. Riteniamo però che questo comporti, anche in ordine agli accordi informali che erano stati presi, uno spostamento di tempi. Siamo del tutto indifferenti a questo, possiamo rimanere qui anche fino alle due di notte, ma evidentemente si tratta di un problema sul quale riflettere anche in futuro. Infatti, quando il collega Macis chiede che venga deciso un calendario serrato di testimonianze e di audizioni, dobbiamo sapere che questo calendario verrà modificato di volta in volta. Chiarito questo credo che il senatore Rastrelli non voglia fare un affare di Stato della sua proposta.

TEODORI. Non c'è alcun affare di Stato. Si chiede solo il rispetto del regolamento.

PRESIDENTE. Se il senatore Rastrelli lo consente, dichiaro inammissibile la sua proposta.

RASTRELLI. La mia proposta era legata unicamente all'esigenza primaria di continuare nei lavori, acquisendo una deposizione chiave per la nostra inchiesta. Nell'opposizione a questa proposta vedo un tentativo che sinceramente non riesco a comprendere, perchè penso sia interesse primario mio e di tutti gli altri commissari quello di indagare subito sulle false informazioni fornite dal generale Tascio.

BOSCO. Intervengo brevemente perchè sono stato informato che sono arrivati una serie di documenti.

BUFFONI. È una vergogna che si continui a lavorare in questo modo e che si vada incontro così alle attese di chi, peraltro, ora ci sta ascoltando dall'esterno! È meglio andarsene!

BOSCO. Siamo stati informati da lei che questa mattina la Commissione ha ricevuto una serie di documenti. Credo che, salvo forse il collega Boato che è stato più diligente di noi, pochissimi altri abbiano potuto esaminare tale documentazione. Vorrei quindi far comprendere che non si può partecipare ad un dibattito nel quale alcuni hanno potuto esaminare dei documenti ed altri non hanno avuto la possibilità neanche di vederli, anche perchè non sapevano che c'erano. È una condizione difficile da risolvere perchè c'è un'effettiva ed enorme sperequazione. Noi non abbiamo letto le carte e non sappiamo se influiscano o meno su quanto vogliamo sapere dal generale Tascio.

RASTRELLI. Abbiamo i precedenti per giudicare.

BOSCO. Dobbiamo chiarire se si consente che di questi documenti prendano visione tutti i commissari, perchè altrimenti esiste una condizione di inaudita disparità sulla quale ho ritenuto di dover intervenire.

PRESIDENTE. Lei è arrivato in leggero ritardo rispetto alle comunicazioni iniziali. Allora le ripeto la premessa che ho fatto. A mezzogiorno sono arrivati i documenti che avevamo chiesto nei giorni scorsi al generale Pisano, cioè tutto il materiale esistente presso lo Stato Maggiore dell'Aeronautica riguardo il Sios di quella Forza armata. Non mi consta che nessun commissario li abbia esaminati, neanche il senatore Boato o il Presidente, perchè non ne abbiamo avuto il tempo.

BOATO. Li ho presi qui in Commissione ora.

PRESIDENTE. Ho già detto che dovremo attentamente esaminare questa documentazione, la quale in parte è classificata «segretissimo», il che crea ulteriori problemi. Ho dato disposizione di fare le schede informative su tali documenti.

Come ho detto all'inizio, resta inteso che se una volta esaminata la documentazione si riaprissero problemi anche nei confronti di chi stiamo interrogando oggi, oltre che nei confronti di altre persone, svolgeremo nuove audizioni *ad hoc*. Ma che oggi si sospenda l'audizione perchè sono arrivati dei documenti non posso accettarlo. Del resto questo problema era già stato esaminato dall'Ufficio di presidenza, che mi aveva autorizzato a seguire questa procedura.

BOSCO. Chiedo che questi documenti tornino in cassaforte.

PRESIDENTE. Ma dove crede che li mettiamo, se no.

BOSCO. Ma se il collega Boato ne è in possesso!

PRESIDENTE. Se permette, questo lo dispongo io.

RASTRELLI. A me interessa interrogare il generale Tascio prima che i documenti in questione vengano acquisiti.

BOSCO. I documenti in questione sono quelli che attualmente ha il senatore Boato, e questo non è regolare.

BOATO. Erano documenti messi sul tavolo della Presidenza ed erano a disposizione di tutti i commissari così come è sempre accaduto in analoghe circostanze.

BOSCO. Il Presidente ha affermato che, poichè tali documenti non sono stati visionati da nessuno, neanche da lui, essi non rientrano nell'ambito dell'audizione odierna; ed è giusto che sia così. Non sto contestando quindi la decisione del Presidente, ma se alcuni colleghi nel frattempo leggono tali documenti prima ancora dell'inizio dell'audizione del generale Tascio si crea una condizione di disparità tra i commissari.

BOATO. Numerosi membri della Commissione hanno consultato quei documenti.

PRESIDENTE. Vorrei sapere chi ha visto quell'altra massa di documenti del Sios che giacciono qui da due mesi. In ogni caso dispongo che i documenti di cui stiamo discutendo vengano consegnati alla segreteria che li custodirà.

Il primo iscritto a parlare sulle comunicazioni del Presidente è il senatore Macis.

MACIS. Signor Presidente, poichè ho avuto già modo di anticipare alcuni degli argomenti che intendevo proporre, mi limiterò a formalizzare la richiesta di ascoltare formalmente il responsabile di Civilavia e dell'Itav e di disporre il confronto tra queste persone ed il generale Pisano. Formalizzo inoltre la richiesta che venga inoltrata al ministro Martinazzoli la sollecitazione a rispondere, non nei tempi burocratici ma in tempi assolutamente ristretti, sulla questione delle perizie, anche perchè la Commissione non può combattere ad armi impari contro organi di informazione che hanno già assunto un indirizzo ben preciso. Abbiamo necessità di fare chiarezza su questo punto immediatamente, non fra una settimana.

Infine, signor Presidente, le chiedo che, nell'ambito del programma dei nostri lavori, venga fin da ora prevista l'audizione del ministro Martinazzoli.

Per quanto riguarda l'audizione del generale Tascio ritengo che con le precisazioni del Presidente siano stati chiariti i termini in cui tale audizione debba oggi avvenire, nel senso di utilizzare la seduta odierna per affrontare i punti lasciati in sospeso nella nostra precedente riunione, dopo di che l'audizione potrà proseguire in una seduta da

fissare nella prossima settimana, seduta nella quale potremo contestare i documenti arrivati.

BOATO. Vorrei innanzitutto riferirmi ai documenti che abbiamo acquisito affinché non rimanga ombra di scorrettezze nè da parte del Presidente, nè da parte dei funzionari nè, per quanto mi riguarda, da parte mia. I documenti, nel momento in cui giungono in Commissione, sono a disposizione dei commissari, così come lei, signor Presidente, giustamente ha fatto, e non è immaginabile qualunque contestazione per il fatto che un parlamentare - ed oltre a me ve ne sono stati altri - abbia preso sommaria visione dei titoli di quei documenti nel corso della fase iniziale della seduta. Dico ciò perchè, se il senatore Bosco si preoccupa di scorrettezze, l'unica scorrettezza è stata proprio la sua protesta. Non è possibile, su questioni così delicate, accusare di scorrettezza un membro della Commissione.

In secondo luogo intendo chiedere al Presidente che si deliberi fin da adesso che l'audizione del generale Tascio avvenga in due tempi. Chiedo cioè che si deliberi in via preliminare che vi saranno due testimonianze, quella odierna su tutte le questioni che già conosciamo ed una da tenere la prossima settimana per quanto risulterà dall'esame dei documenti giunti oggi alla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Ho già detto che, se dall'esame dei suddetti documenti ne emergerà la necessità, terremo una nuova audizione la prossima settimana.

BOATO. Proprio per sdrammatizzare la situazione, sarebbe opportuno deliberare subito questa seconda audizione dato che è facile immaginare che dall'esame di cinquantotto documenti emergano richieste di approfondimenti.

PRESIDENTE. È già deciso.

BOATO. In terzo luogo vorrei riferirmi a quanto già detto dal collega Tortorella riguardo ad una questione emersa dopo la conclusione della testimonianza del generale Pisano. Abbiamo ascoltato forse anche per troppo tempo - tredici ore - il generale Pisano e dopo aver concluso tale testimonianza formale, che non prevedeva seconde tappe ma soltanto l'acquisizione successiva di documenti, abbiamo letto sul quotidiano «Il Tempo» - di cui non contesto la libertà di azione - la pubblicazione in sintesi di un documento dello Stato Maggiore dell'Aeronautica trasmesso il 26 agosto allo Stato Maggiore della difesa e riguardante una controperizia, un'osservazione, una critica o quant'altro ancora elaborata a livello di Stato Maggiore dell'Aeronautica e riferita alla perizia Blasi. Ritengo che ci troviamo di fronte ad una grave scorrettezza consistente nel fatto che non sia stata data informazione alla Commissione, nel corso di un'audizione durata ben tredici ore, dell'esistenza di tale documento, quando invece il senatore Lipari per primo ed anche lei, signor Presidente, e numerosi altri colleghi, da De Julio a Macis, da Tortorella al sottoscritto, avevano ripetutamente chiesto al generale Pisano se vi erano ulteriori elaborazioni o docu-

menti successivi alla relazione ufficiale del maggio scorso, domanda alla quale l'audito ha ripetutamente risposto in senso negativo.

Da questo punto di vista siamo di fronte ad un'offesa molto grave nei confronti della Commissione e del Parlamento, ma soprattutto siamo di fronte alla violazione di un articolo del codice penale in quanto sicuramente vi è stata una risposta falsa, perchè è stato risposto no ad una domanda che doveva ricevere un sì, ed una risposta reticente perchè non è stato preavvisato l'annuncio di un documento che poi è stato dato alla stampa.

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di porre in essere due iniziative. La prima nei confronti dell'autorità giudiziaria, nel senso di segnalare, ai sensi dell'articolo 19 del nostro Regolamento, un comportamento che viola l'articolo 372 del codice penale. La seconda nei confronti del Ministro della difesa, non più del generale Pisano, per segnalare questo tipo di richiesta che non possiamo più avanzare ad una persona non ritenuta affidabile, anche perchè sarebbe ridicolo ripetere al generale Pisano una richiesta già avanzatagli più volte nel corso - ripeto - di ben tredici ore di audizione. L'elemento preminente, a questo punto, è la rilevanza penale del comportamento messo in atto, tanto più che, contrariamente a quello che alcuni giornali, anche qui legittimamente, hanno scritto, non siamo di fronte al rispetto delle norme gerarchiche perchè il generale Pisano per rispondere a lei, signor Presidente, e alla Commissione e per consegnarci dei documenti non deve chiedere autorizzazione per via gerarchica; una volta che viene ascoltato come teste in questa sede deve rispondere direttamente alle richieste che la Commissione avanza. Vi è stata quindi una violazione dei doveri che il generale Pisano assumeva in sede di audizione formale, violazione che ha una rilevanza amministrativa ma che ne ha anche una penale che le chiedo, signor Presidente, di far rilevare alla Magistratura.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, proprio nel merito delle sue considerazioni iniziali, lei ci ha comunicato alcuni fatti che a mio parere rivestono un'importanza e una gravità eccezionali.

In primo luogo ci ha comunicato che il direttore di Civilavia le ha detto informalmente (ma formalmente, visto che lei è il Presidente di questa Commissione) di non aver mai avuto alcuna richiesta ufficiale, salvo due solleciti, circa l'identificazione attraverso il piano di volo, del famoso aereo del quale si è parlato nel corso dell'ultima audizione formale. Lei ricorderà che ad una domanda precisa da me rivolta al generale Pisano - chi avesse all'epoca la responsabilità di custodire materialmente i piani di volo - ci era stato risposto che era Civilavia. Ora, tutto questo configura una situazione che non esito a definire alquanto anomala e sotto certi aspetti reticente; addirittura si potrebbe andare anche più in là. Perchè questo particolare sta a significare che ancora una volta si oppongono ostacoli all'acquisizione delle più normali informazioni e delle più scontate notizie. Credo allora che su questo aspetto particolare occorre fare luce, proprio seguendo il dettato legislativo istitutivo di questa Commissione, al fine di individuare tutte le ragioni e le cause degli ostacoli frapposti, al fine di giungere alla conoscenza della verità dei fatti.

Per questo chiedo la convocazione formale del direttore di Civiltà ed eventualmente un confronto con i responsabili dell'Aeronautica militare per stabilire chi effettivamente avesse la responsabilità e per non sentire sempre che l'Aeronautica interroga se stessa.

In secondo luogo lei ci ha comunicato molto chiaramente quanto il Ministero della difesa ha dichiarato in ordine ai periti di parte. Tutto è apparentemente in regola, salvo un piccolo particolare. Mi corregga se sbaglio: due di questi periti sarebbero stati sentiti nella veste di testimoni e ciò non può più essere fatto poichè essi sono stati nominati periti di parte.

BUFFONI. Questa è una questione che riguarda la Magistratura.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Potrei anche rilevare che la Magistratura si è mossa con molto ritardo, onorevole Buffoni.

Vorrei sottolineare questo aspetto che mi sembra ugualmente di una certa delicatezza. Non so quali poteri abbia la Commissione o lei, Presidente, per chiarire questa vicenda che contribuisce a sollevare qualche ulteriore granello di polvere in questo già notevole polverone.

In terzo luogo la famosa controperizia o perizia della cui esistenza abbiamo appreso dai giornali. A me è sembrato di leggere anche una dichiarazione del Ministro della difesa il quale ha negato la dignità di controperizia a queste cinque o sei pagine. Sta di fatto però che anche qui è stato sollevato un polverone: di fronte a reiterate domande di autorevoli membri della Commissione è stato risposto che l'Aeronautica militare si era astenuta dallo svolgere qualsiasi inchiesta e dal fare qualsiasi perizia. Tutto ciò comporta, intanto, la richiesta di chiarimenti da parte sua, signor Presidente, al Ministro della difesa e, in secondo luogo, a mio avviso, la convocazione per una libera audizione del Ministro della difesa in questa Commissione, per fare luce anche su questo aspetto.

Potrebbero sembrare profili marginali, ma messi tutti insieme costituiscono tanti tasselli che vanno a comporre un certo mosaico il cui quadro non si riesce bene a definire in questa fase. E siccome compito della Commissione non è quello di fare il verso all'Autorità giudiziaria - come giustamente ha detto il senatore Lipari - bensì di capire le disfunzioni, i tentativi di depistaggio e di alzare polveroni, credo che accertare questi fatti, che pure potrebbero sembrare marginali, potrebbe portare un contributo allo espletamento di quei compiti di istituto propri della Commissione.

DE JULIO. Signor Presidente, dalle sue comunicazioni abbiamo registrato l'ennesimo atteggiamento irrispettoso nei confronti di questa Commissione, in particolare da parte del generale Pisano. Ma devo dire che tale atteggiamento è in perfetta sintonia con altri atteggiamenti irrispettosi di personaggi auditi da questa Commissione. Credo che non sia ammissibile, Presidente, che il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica incaricato di svolgere una indagine dal Ministro della difesa non sappia a chi chiedere i piani di volo.

Non voglio contraddire quanto ha detto il collega Macis, perchè condivido il suo obiettivo, ma non credo che vi sia bisogno di confronti

e testimonianze in questa Commissione. Ritengo che il Presidente abbia gli strumenti per accertare di chi sono di competenza questi piani di volo (anche per snellire i lavori della Commissione): ordini allora il Presidente l'acquisizione dei documenti con gli strumenti che la legge istitutiva della Commissione gli conferisce, senza ulteriormente ritardare.

Chiedo inoltre che venga data comunicazione al Ministro della difesa di questo atteggiamento irrispettoso nei confronti della Commissione parlamentare. Non è l'unico: anche per quanto riguarda i documenti Sios abbiamo dovuto registrare un atteggiamento irrispettoso da parte del generale Pisano, il quale ha detto che non ha pensato a consultare il Sios per la documentazione attinente allo svolgimento della sua indagine. Come Commissione dovremmo decidere una procedura per cui si acquisiscano immediatamente le documentazioni e le dichiarazioni aggiuntive che emergeranno dalle testimonianze che saranno rese davanti a noi. Non mi riferisco agli stenografici: seduta stante ai testi possono essere presentate per iscritto le domande che poniamo loro.

Presidente, uno dei problemi che abbiamo di fronte è che sulla base delle norme sull'acquisizione dei documenti c'è stato tempo per far sparire, correggere e depistare. Non aggiungiamo anche i nostri tempi! Se è importante, nel giro di 24 ore la Commissione può acquisire la documentazione necessaria. Ne faccio richiesta formale.

TOTH. Signor Presidente, mi compiaccio per il fatto che i lavori della Commissione stiano riprendendo un ordine ragionevole. In questa Commissione è necessario, credo, eliminare innanzitutto una certa sregolatezza dei lavori che fa sì che talvolta queste sedute siano peggiori delle più confuse assemblee condominiali. Non pensavo che si potesse lavorare in una Commissione d'inchiesta in questo modo! È necessario dunque riconoscere l'autorevolezza e l'autorità del Presidente; cominciamo con il lavorare con un certo ordine e facciamo sì che anche interruzioni e commenti siano limitati, in modo da non perdere ulteriore tempo.

Riguardo alle comunicazioni del Presidente, concordo con quanto ha egli proposto. Ormai appare abbastanza chiaro a tutti che il nostro compito non è quello di giudicare sui fatti precisi, perchè non sta ad una Commissione parlamentare valutare la realtà giudiziaria, bensì compete alla Magistratura.

Accertare reati e responsabili non è compito nostro. Principio fondamentale di una democrazia e di uno Stato di diritto è che ciascuno dei poteri stia al suo posto. Il nostro compito è cominciare a rispettare noi le leggi; se dobbiamo accertare in queste indagini se le istituzioni hanno violato le leggi o non le hanno applicate con la dovuta diligenza cerchiamo di essere noi oggi a dare un esempio di rispetto della legge. Non invadiamo il campo della Magistratura, il nostro compito è fornire al Parlamento di cui siamo espressione elementi sicuri di valutazione politica circa quello che è avvenuto in questi nove anni; quindi certamente accertare gli sviamenti, le omissioni o addirittura le deviazioni e gli inquinamenti nella ricerca della verità che si possono essere verificati.

Sull'ordine dei lavori sono perfettamente d'accordo con quanto proposto dal senatore Rastrelli. Oggi all'ordine del giorno avevamo l'audizione del generale Tascio al quale dobbiamo fare delle domande. Per non perdere ulteriore tempo dobbiamo procedere a questa audizione il più presto possibile anche perchè i documenti di cui siamo entrati in possesso oggi non possono formare oggetto di domande in questa sede. Ha ragione il collega senatore Bosco quando dice che dobbiamo essere messi tutti nelle condizioni di prenderne visione. Se abbiamo altre domande da fare in un secondo momento potremo chiedere di nuovo la testimonianza del generale Tascio.

Circa le richieste fatte, concordo su un punto fondamentale. Dobbiamo acquisire immediatamente tutta quella documentazione di cui ci venga data notizia nelle testimonianze e di cui compaiano notizie sulla stampa per accertarne la validità e la loro natura, non accontentandoci che siano i nostri testimoni a fornircela quando e se lo credono. Abbiamo il potere di chiedere questa documentazione in modo da avere una visione sicura.

Tra l'altro non riusciamo ancora ad avere un quadro preciso di quali fossero gli aerei in volo quella sera nell'area interessata del Tirreno, non dico nel punto preciso perchè questo evidentemente è un'indagine che va fatta successivamente. È necessario visualizzare la situazione dell'area in modo da non parlare di aerovie senza avere una cognizione precisa tutti quanti: uno parla di una cosa, l'altro ne intende un'altra.

Le documentazioni di cui siamo in possesso sono costituite da circa venti faldoni che i commissari stanno esaminando con molto scrupolo ma per non fare confusioni è necessario che i lavori di questa Commissione si svolgano con ordine. Se uno nomina un numero di codice bisogna che l'altro sappia che si sta riferendo ad una determinata traccia o ad un determinato aereo.

La regulatezza di questi lavori diventa essenziale perchè non parliamo sempre delle stesse cose per ore intere inseguendo velivoli che non ci sono.

Riguardo le comunicazioni, se dobbiamo prendere delle decisioni facciamolo all'esito dell'audizione del generale Tascio, altrimenti perdiamo solo del tempo. Riguardo le altre richieste penso debbano essere esaminate dopo, sia per l'audizione del direttore di Civilavia, sia per l'audizione del ministro Martinazzoli sulla quale potremo anche essere d'accordo ma non so se questa sede sia in questo momento matura per poterlo chiamare e non sia prima necessario proseguire nelle audizioni e nelle testimonianze che già abbiamo deciso. Chiedo che queste indicazioni si facciano dopo che abbiamo sentito il generale Tascio.

TEODORI. Una sola battuta a quanto diceva il collega Toth. Certamente il nostro Presidente ha autorevolezza ed autorità, il problema essenziale di questa Commissione credo sia il rigoroso rispetto del Regolamento e solo quello può dare un vero ordine ai nostri lavori.

Vorrei dare comunicazione alla Commissione di una lettera aperta che ho scritto al ministro Martinazzoli che di fatto propone al ministro una serie di considerazioni relative all'attività svolta, e nella Commissione con le audizioni che abbiamo avuto con il generale Pisano e fuori

della Commissione attraverso le comunicazioni di stampa, che sicuramente riguarda il Ministro stesso. Le questioni sono: la controrelazione; la falsa identificazione dell'aereo cosiddetto fantasma; il personale che qui si dice non sia stato autorizzato dallo Stato Maggiore dell'aeronautica ma dall'ufficio personale del Ministero della difesa. Penso che l'ufficio personale del Ministero abbia una sezione aeronautica che quindi gerarchicamente dipende dallo Stato Maggiore dell'aeronautica.

PRESIDENTE. No.

TEODORI. Non ho questa conoscenza specifica però debbo ritenere che il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, se un colonnello viene distaccato a fare il consulente su una cosa del genere, debba esprimere il parere, quali che siano le catene gerarchiche. Ma su questo torneremo.

Consegno questa lettera inviata a Martinazzoli con la quale chiedo la sospensione cautelativa del generale Pisano. La richiamo qui perchè mi pare che la cosa che inequivocabilmente emerge, dalle cose esaminate in Commissione e da quelle che abbiamo conosciuto dalla stampa, nonchè dalle comunicazioni che oggi sono state fatte dal Presidente, è che senza dubbio c'è un'azione che chiamerei «campagna» da parte dello Stato Maggiore dell'Aeronautica che interferisce con l'indagine in corso sia della Magistratura, sia di questa Commissione. C'è una serie di atti a cui abbiamo assistito direttamente e di cui abbiamo avuto notizia che sicuramente configura un'azione di interferenza - non dico nel bene o nel male, in un senso o nell'altro - dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

A questo fine ho preso questa iniziativa rispetto al Ministro perchè mi pare sia destinatario di questo richiamo e sottolineatura per questa serie di vicende che messe in fila configurano un'azione. Chiedo che questa Commissione alla luce di queste vicende e delle comunicazioni che oggi ci ha fatto il Presidente, chiami qui il Ministro - e sono d'accordo con la richiesta già effettuata - ma anche il generale Pisano.

Se è vero che c'è una serie di azioni che sono collegate fra loro e interferiscono su questa vicenda, credo che dobbiamo avere la possibilità di contestare puntualmente queste cose a chi gerarchicamente ed istituzionalmente è responsabile di queste azioni in atto.

La mia richiesta formale è che si richiami il generale Pisano su tutti questi elementi, che nel frattempo sono emersi, di gravi contraddizioni rispetto a quanto ha dichiarato in questa Commissione e quanto abbiamo appreso fuori di questa Commissione.

Riguardo la nostra audizione sono d'accordo di sentire immediatamente il generale Tascio e richiamarlo appena avremo la possibilità di conoscere tutti gli altri documenti. Però vorrei fare un richiamo procedurale che ho fatto tante volte e che faccio di nuovo. In molte sedi abbiamo chiesto che ci fossero fornite delle schede di lettura perchè affrontassimo coscientemente e con cognizione le audizioni, in questo come in tutti gli altri casi. Ancora una volta arriviamo ad audizione aperta senza avere queste schede; questa mattina mi sono rivolto agli uffici perchè intendevo preparare l'audizione con la lettura dei documenti ma anche con l'ausilio di chi doveva leggerli; gli uffici mi hanno

detto che queste schede non c'erano, comunque non erano a disposizione. Credo che questo incida profondamente anche nell'ordine e nella durata delle nostre audizioni, signor Presidente, perchè se abbiamo la possibilità di avere materiale istruito, conosciuto e setacciato che ci venga proposto con la possibilità di studiarlo, questo significa abbreviare e dare un ordine. Se non si fa questo significa che ci rimettiamo a non so che cosa, a quelle cose che poco fa si sono viste in Commissione.

Signor Presidente, un appunto: non parteciperò più a nessun'altra audizione se non verrò messo tecnicamente in grado, come è stato deciso e come è necessario, di fare l'audizione come deve essere fatta cioè attraverso il lavoro di preparazione dei consulenti che esaminano il materiale e propongono i punti nodali.

Pongo la questione perchè avevamo già assunto una decisione in merito. Abbiamo una struttura di lavoro che dovrebbe consentirci di procedere in questo modo.

Un'ultima questione. Vorrei richiamare alla mia memoria e a quella del Presidente che la Commissione non dispone solo dello strumento del fermo in aula - che si può usare o meno, anch'io devo riconoscere di essere a questo proposito molto cauto - ma anche di quello, peraltro usato molto poco da questa Commissione, al contrario di quanto è avvenuto in passato, che ci consente di andare a prendere i documenti dove e quando vogliamo. Questo potere straordinario diventa indispensabile in una situazione di reticenza e di estremo ritardo nell'invio di documenti da parte degli organismi interessati. Davvero non capisco il motivo per cui la nostra Commissione non usi questo strumento, al contrario di quanto hanno fatto altre Commissioni di inchiesta. Signor Presidente, la invito pertanto ad usare, quando necessario, detto strumento.

PRESIDENTE. Sempre che gli organismi interessati non ci abbiano già inviato quanto abbiamo loro richiesto.

TEODORI. Se il Presidente è soddisfatto dei modi e dei tempi con cui acquisiamo i documenti, vuol dire che abbiamo una opinione diversa.

PRESIDENTE. Sì, e lo documenterò. Non escludo comunque di far uso di quello strumento qualora ve ne fosse bisogno.

TORTORELLA. A mio avviso queste dichiarazioni preliminari non sono una perdita di tempo, dal momento che le informazioni del Presidente (e a questo proposito mi associo ai riconoscimenti fatti nei riguardi del Presidente dal senatore Boato) sono estremamente importanti.

Le richieste che ho da avanzare necessitano però di una premessa: non ci sono in questa Commissione commissari o forze politiche che vogliano difendere l'onore delle Forze armate e altri commissari o altre forze che vogliano attentare all'onore delle Forze armate. Nelle richieste che avanza, che sono simili a quelle avanzate da altri colleghi, c'è il più alto rispetto per tutti coloro che servono il nostro paese nella

collocazione in cui si trovano. Al contrario, singoli membri delle Forze armate, quale che sia la loro collocazione gerarchica, possono mettere in discussione l'onore delle Forze armate tenendo dei comportamenti scorretti e contravvenendo a quei doveri assunti dai singoli nei confronti della Costituzione della Repubblica.

Ritenevo indispensabile questa premessa, altrimenti tutta la nostra discussione verrebbe inficiata.

Per quanto concerne le comunicazioni del Presidente e le richieste avanzate dai colleghi, reputo indispensabile la contestazione formale del generale Pisano, dato che le comunicazioni del Presidente rappresentano una grave smentita di quanto ha dichiarato qui il generale Pisano.

Dal momento che lo abbiamo ascoltato in seduta formale, dovrà essere nuovamente ascoltato in seduta formale, in modo che gli possano essere contestate formalmente le sue dichiarazioni e in modo che ci possa dire quali motivazioni lo hanno portato ad affermare cose non vere.

La seconda questione che voglio porre riguarda la necessità di conoscere immediatamente se la controperizia che è stata pubblicata da un giornale e che ha sviato anche forze politiche importanti del nostro Parlamento era effettivamente tale e, in caso affermativo, chi l'ha ordinata. Come è possibile che in una vicenda giudiziaria entri una Forza armata dello Stato come parte in causa, quando essa non lo è? Questo è il modo con cui si tira dentro in una vicenda giudiziaria gravissima, si compromette una Forza armata, facendole assolvere un compito assolutamente improprio, irrituale e in contrasto sostanziale e formale con le leggi dello Stato.

In un processo in svolgimento vi è la perizia ordinata dal tribunale, dopo di che può essere richiesta una perizia dalle parti; non esiste la controperizia di una Forza armata che non è parte nel processo.

Chiedo pertanto che il Presidente voglia esperire tutti i passi necessari per capire bene di fronte a che cosa ci troviamo. In questo senso interpreto la richiesta del senatore Macis di ascoltare il ministro Martinazzoli, richiesta che faccio mia.

Infine, sull'ordine dei lavori mi associo alla richiesta formulata dall'onorevole Teodori affinché siano fornite ai commissari le schede di lettura dei documenti, che poi ogni commissario potrà verificare in relazione ai documenti a disposizione. In tal modo i nostri lavori potranno essere svolti con maggiore tempestività.

A questo proposito propongo altresì di stabilire, magari in un'altra occasione, di ricercare nuovi modi che possano consentire un più regolare svolgimento dei nostri lavori. Certamente le schede di lavoro potranno agevolare il nostro lavoro ma anche un regolamento interno, che preveda i tempi per lo svolgimento degli interventi, ci consentirà di esperire più rapidamente la nostra funzione. Oltretutto i ritardi non fanno che aggravare la ricerca della verità.

CIPRIANI. Signor Presidente, mi associo alle richieste avanzate dai colleghi Macis e Tortorella.

A mio avviso è inoltre indispensabile riconvocare il generale Pisano per ascoltarlo non solo sul caso Civilavia. Agli atti della relazione del

generale Pisano è allegato il foglio 6, che ha come oggetto un messaggio indirizzato a Civilavia in data 8 aprile 1989, nel quale il generale chiede urgentissimamente che gli vengano messi a disposizione tutti i registri, i tracciati e quant'altro gli consenta di ricostruire quanto avvenuto nei cieli di Ustica. Abbiamo perciò un capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica che non sa a chi rivolgersi per avere delle informazioni. I casi sono due: o è da sospendere perchè ha mentito, o è da licenziare perchè incapace.

PRESIDENTE. Ascoltiamo prima e poi decidiamo.

CIPRIANI. Se io fossi Ministro della difesa, il generale Pisano sarebbe già andato a casa da un pezzo. A chi, come l'onorevole Tortorella, crede nelle Forze armate italiane chiedo quanta fiducia si possa avere di un capo di Stato Maggiore che non sa a chi chiedere cosa è successo nei cieli in quei giorni. C'è poi il responsabile di Civilavia che afferma di non aver avuto nessun tipo di messaggio: questo è un altro individuo da mandare a casa, perchè ora abbiamo agli atti il messaggio ed invece si è rimasti per un lungo periodo senza ricevere comunicazioni, avendo egli ora affermato di non aver ricevuto nulla. Allora il confronto tra i due è indispensabile.

Concludo rapidamente, dicendo che potremmo suggerire al Ministero del tesoro come tagliare un po' di spesa pubblica inutile.

ZAMBERLETTI. Chiedo che entro una settimana, dal momento che i dati sono a disposizione ormai da dieci anni, l'Aeronautica militare italiana da una parte e Civilavia dall'altra (poichè rappresenta l'ispettorato e non credo che le carte relative siano tutte finite nel cestino) ci forniscano il documento relativo alla situazione di tutto lo spazio aereo del Tirreno centro-meridionale e dell'Italia centro-meridionale, con tutte le tracce accertate alle 18,59 del 27 giugno, affinchè si possa avere contezza di tutte le tracce individuate, della loro identificazione e della loro velocità. In questo modo la Commissione eviterà di disperdersi in analisi particolareggiate che causano gravi difficoltà. A noi viene chiesto di fare chiarezza e credo allora che, entro una settimana, questo documento ci venga consegnato, perchè la Commissione dovrebbe avere la documentazione grafica di quanto è stato visto.

Chiedo inoltre l'acquisizione di quell'allegato della relazione Blasi che riguarda il recupero dell'aereo, ciò che è rimasto dell'aereo stesso e la documentazione che risulta (ma non agli atti della nostra Commissione) circa la sovrapposizione...

PRESIDENTE. L'abbiamo già.

ZAMBERLETTI. No: la documentazione fotografica non l'abbiamo. È necessario sapere ciò che dell'aereo è stato recuperato, anche perchè si parla di controperizie e di altre ipotesi e non è possibile avviarsi per questa via se non abbiamo il documento relativo alle parti dell'aereo che sono state recuperate. Si è anche parlato di una visita, che poi non è stata fatta; non possiamo disperderci in una serie di questioni nelle quali il nostro lavoro viene vanificato.

BUFFONI. Concordo con le richieste formulate relativamente a Civilavia, alla contestazione da sollevare con il generale Pisano tramite una nuova audizione formale, alle informazioni da richiedere al Ministero della difesa su questa fantomatica controperizia e - da ultimo - alle esigenze sottolineate dall'onorevole Zamberletti.

Debbo però intervenire, signor Presidente, sulle modalità di conduzione della Commissione in queste due ore. Abbiamo impiegato questo tempo per dire esattamente tutti le stesse cose, per chiedere le stesse cose su Civilavia, sul generale Pisano e sul Ministero della difesa.

CIPRIANI. Noi non l'avevamo chiesto, parli per lei.

BUFFONI. Se fossimo stati attenti alle dichiarazioni del Presidente, ci saremmo accorti che già contenevano le proposte avanzate successivamente, relative appunto a Civilavia, al generale Pisano e al Ministero della difesa circa la controperizia. Abbiamo invece impiegato due ore per richiedere le stesse cose, trasformando la Commissione in qualcosa di poco serio, che credo non ci abbia consentito di fare una bella figura all'esterno. Invece, avremmo già potuto procedere all'audizione del generale Tascio.

Ora, non vorremmo che qualcuno utilizzasse questi tempi preliminari per prepararsi meglio, per sapere cosa contengono i 58 documenti di nuova acquisizione, per avere contatti con la stampa e preparare meglio l'audizione. Protesto per questo modo di procedere e mi riservo di assumere decisioni personali anche sulla mia permanenza in questa Commissione conformemente al mandato che ci è stato conferito.

MACIS. Credevo che queste decisioni le avesse già prese, vista la sua presenza media in questa Commissione.

BUFFONI. Stavo parlando seriamente: non accetto lezioni di democrazia da nessuno.

SINESIO. Sono un po' esterrefatto per quanto avviene in questa Commissione, della quale sono nuovo membro. Purtroppo però non sono nuovo del Parlamento italiano. Questa Commissione è un esempio di scarsa funzionalità ed accavalla questioni diverse ed idee diverse.

PRESIDENTE. Inizio a protestare, perchè non accetto si dica che questa Commissione non lavora ed affastella le questioni più diverse. La nostra Commissione ha realizzato molto ed ha compiuto avvicinamenti importanti verso la verità. Lasciamo che a sminuirla siano altri e non i componenti della Commissione stessa, che personalmente intendo difendere.

SINESIO. Forse non sono abituato a lavorare in queste condizioni, come sembra essere lei.

Mi associo allora a quanto richiesto dall'onorevole Zamberletti e vorrei rappresentare un'ulteriore esigenza. Sarebbe importante sapere se in Campania esistono stabilimenti che producono missili, se questi

stabilimenti sono tutti noti o se ve ne sono anche di riservati ed infine a chi appartengono.

PRESIDENTE. Prendo atto di quanto mi è stato chiesto in questa fase. Voglio dirvi che l'Ufficio di presidenza all'unanimità, cogliendo soprattutto un'esigenza sollevata dall'onorevole Tortorella, ha deciso di lavorare tutti i martedì e i venerdì, in modo che non ci siano accavallamenti con i lavori della Camera e del Senato. I membri di questa Commissione potranno così tenersi liberi nei giorni prestabiliti. Naturalmente, se ci sarà l'occasione di lavorare anche infrasettimanalmente, lo faremo. Questo è un modo di dimostrare che vogliamo concludere nel modo più rapido con una relazione, che non intende risolvere il «giallo», ma chiarire i comportamenti della pubblica amministrazione. Credo che siamo in grado di fare questo rapidamente.

Inoltre, vi prego di prendere atto che questa Commissione, soprattutto con i suoi uffici, che qui ringrazio, è sottoposta ad una tensione di lavoro gravissima. Non so se sappiate cosa significa avere svolto audizioni di sei o di tredici ore consecutive realizzando i resoconti stenografici, le relative correzioni e l'acquisizione di documenti.

Ho chiesto agli uffici del Senato e della Camera il rafforzamento delle strutture della Commissione. Anche coloro che chiedono le schede devono sapere che siamo al limite delle capacità di lavoro. Proprio per quanto riguarda la stesura delle schede dovrò chiedere un rafforzamento degli uffici di consulenza perchè è assai difficile assemblare ed esaminare criticamente il materiale che arriva.

Ringrazio inoltre il Presidente ed il Segretario generale del Senato che ci hanno posto nelle condizioni, garantendoci personale a sufficienza, di avere lo stenografico fin dalla mattina seguente l'audizione. Peraltro poi in sede di ufficio di Presidenza dovremmo prendere delle decisioni relativamente al resoconto sommario, proprio alla luce della nuova situazione dello stenografico.

Questo era un quadro generale che volevo fornire alla Commissione per chiarezza. Passando ai problemi che sono stati sollevati, desidero far presente che, come deciso dall'Ufficio di presidenza, ho chiesto urgentemente informazioni su tutti i problemi emersi dall'esame degli stenografici.

Come ho già detto, per quanto riguarda tutti i problemi relativi ai rapporti tra Sios e Sismi sollevati dai nuovi documenti, se del caso potremo tenere anche una terza o una quarta audizione; non c'è problema. Ugualmente penso possa avvenire nei confronti del generale Pisano, qualora venisse provato quello cui accennavo all'inizio dei nostri lavori.

Ho sollevato inoltre il problema della controperizia.

TEODORI. La sedicente controperizia.

PRESIDENTE. Lo stesso ho fatto per la questione della cassaforte di Marsala, che è stata riportata dai giornali per alcuni giorni. Per quanto riguarda i sei periti ho chiesto subito ed ho già avuto le risposte. Si tratta di un lavoro che compio tutti i giorni, ma, prima di assumere

decisioni formali, debbo attendere che mi arrivino le risposte. A quel punto sarò il primo ad intervenire con l'aiuto dell'ufficio di Presidenza.

L'ordine del giorno reca l'indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica, con la testimonianza formale del generale Zeno Tascio.

Prima di far entrare il generale Tascio, comunico che, per decisione unanime dell'Ufficio di presidenza, questa audizione è pubblica, con la facoltà di passare in seduta riservata qualora si parli di documenti coperti da segreto istruttorio.

Da ultimo, desidero rivolgere una preghiera ai colleghi. La parola verrà data a tutti, ma vi chiedo di aiutarmi nel dirigere la discussione. Prego anche chi vuole interrompere di chiederne la facoltà.

BOATO. Le chiedo di comunicare alla Commissione ogni volta il momento in cui la seduta diventa segreta.

TEODORI. Ma non c'è documentazione sulla seduta di oggi?

PRESIDENTE. C'erano delle schede costituite da domande, ma questa forma è stata contestata e allora le rifaremo in un altro modo, anche alla luce degli ulteriori elementi di conoscenza.

Passiamo all'audizione del generale Tascio.

Viene introdotto il generale Zeno Tascio.

INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE ZENO TASCIO

PRESIDENTE. Quella odierna è la seconda audizione del generale Tascio, che all'epoca dell'incidente di Ustica era il responsabile del Sios Aeronautica. L'audizione odierna si svolge in seduta pubblica e nella forma di testimonianza formale, ma potrà passare in seduta segreta qualora si valutasse che vengono trattati elementi coperti da segreto istruttorio o militare.

Debbo avvertirla, signor Generale, della responsabilità che si assume nel deporre in sede di testimonianza formale davanti alla Commissione.

Le rammento che in questa sede si applicano, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 172 del 1988 istitutiva della Commissione, le disposizioni dell'articolo 372 del codice penale che prevede contro gli autori di dichiarazioni false o reticenti la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

L'avverto che qualora dovessero ravvisarsi gli estremi di alcuno dei fatti di cui al citato articolo 372 del codice penale, la Commissione trasmetterà il processo verbale all'autorità giudiziaria competente.

Vorrei inizialmente ricordare che la seduta odierna deve servire a rivedere o contestare alcuni dei giudizi o delle dichiarazioni rilasciate nella seduta precedente dal generale Tascio o a proporre ulteriori approfondimenti.

Rivolgerò quindi al generale Tascio alcune domande. Innanzitutto vorrei ridefinire con lei le funzioni istituzionali del Sios Aeronautica nei suoi rapporti con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica, di cui è un reparto dipendente, e con il Sismi, che è il servizio segreto militare.

Nella legge istitutiva dei servizi vi è una parte che riguarda espressamente i Sios d'arma; l'articolo 5 così recita: «I reparti e gli uffici addetti all'informazione, sicurezza e situazione esistenti presso ciascuna forza armata hanno compiti di carattere esclusivamente tecnico-militare, di polizia militare. Limitatamente all'ambito della singola forza armata, essi agiscono in stretto collegamento con il Sismi. La legge istitutiva prevede quindi queste funzioni in una tripartizione fra informazione, sicurezza e situazione. Lei, generale Tascio, quando le ho rivolto le stesse domande circa i compiti del Sios Aeronautica, da lei diretto all'epoca dell'incidente, ci ha fatto presente che esso aveva compiti esclusivamente di situazione, nel senso che il compito del Sios era quello di conoscere quali erano le forze aeree dei paesi che ci fronteggiavano più o meno amichevolmente e di tenerne conto, di seguirne i movimenti, di conoscere i tipi di aerei e di avere anche informazioni sulle forze aeree alleate all'interno del nostro sistema. Di compiti di informazione o di sicurezza lei non solo non ha parlato, ma, come vedremo dopo, li ha in parte negati. Lei si è riferito prevalentemente a compiti di situazione.

Noi eravamo invece consapevoli che quando accade un incidente come quello occorso all'aereo nei cieli di Ustica, una forza come il Sios ha problemi anche di fornire informazione all'Aeronautica sull'accaduto, non solo quindi di affrontare passivamente il problema. Pertanto le abbiamo domandato se il Sios si era attivato anche nel campo dell'informazione nonché in quello della sicurezza visto che si trattava anche di un problema di sicurezza. Lei ci ha risposto che questi non erano compiti del Sios.

Inoltre, signor generale, le abbiamo domandato se rientrasse nei compiti esclusivamente di situazione il fatto che lei fosse stato chiamato dal Sismi a tradurre le tracce dei radar e lei ci ha testualmente risposto di aver assolto a tale compito con una certa passività, come un traduttore dal greco o dal latino, senza verificare bene quello che traduceva. Tuttavia non si trattava di un compito di mera traduzione. Per tradurre delle tracce l'Aeronautica dispone del centro tecnico di Borgo Piave e forse anche di altri centri; perchè si rivolge ad un servizio informativo che, come lei ci ha detto, non ha questo compito di traduzione? Per fare questo lavoro lei deve poter disporre di una struttura in grado di consentire la traduzione delle tracce radar e quindi deve conoscere i sistemi radar; invece, quando le abbiamo domandato cosa sapeva dei sistemi e delle stazioni radar, lei ci ha risposto che non sapeva nulla.

Sulla base della struttura istituzionale del Sios Aeronautica, che prevede la tripartizione cui prima mi sono riferito, come si può considerare accettabile il fatto che il suo Servizio non si sia attivato più compiutamente in occasione di un incidente così grave? Successivamente vedremo quando, come e perchè il suo servizio si è attivato, ma inizialmente le voglio porre un problema istituzionale. Quali sono i compiti reali del Sios aeronautica, non solo in riferimento ai compiti di situazione, ma anche di informazione? Quando il Ministro ci viene a dire che non ha attivato il Sismi perchè non si fidava e che quindi si è rivolto al Sios, trasforma quest'ultimo in un organo di informazione. Ed

allora, se il Ministro ha attivato il suo servizio in mancanza di altro, che cosa ha fatto in quel momento il Sios Aeronautica?

TASCIO. Signor Presidente, con il suo consenso vorrei prima porgere un saluto a lei e agli autorevoli membri della Commissione e fare una brevissima premessa. Dall'esame del testo stenografico della precedente audizione rilevo la presenza di alcune risposte da me date in senso troppo tecnico e non sufficientemente chiaro. Di ciò sono molto rammaricato e gradirei essere autorizzato a riepilogare alcuni degli elementi essenziali in modo da procedere ad una riesposizione più chiara di alcuni fatti, che si accompagnerà alla produzione di documentazione in mio attuale possesso. Desidero inoltre confermare la mia disponibilità totale e convinta a porre la mia esperienza al servizio della Commissione anche su aspetti di non mia competenza per i quali mi venissero forniti elementi ove questi stessi non fossero da me conosciuti per doveri d'ufficio.

Vorrei consegnare un riepilogo degli incarichi e comandi da me ricoperti nel tempo ed un'elencazione dei compiti del Sios Aeronautica in relazione alla legge n. 801 del 24 ottobre 1977.

Ho lasciato l'incarico di capo del II reparto dello Stato Maggiore Aeronautica nel dicembre 1981 e da allora sono stato investito di responsabilità diverse che hanno assorbito la mia attività quotidianamente, ponendomi raramente a contatto con i fatti in esame, ed in particolare con quelli trattati dal II reparto dopo il dicembre 1981, alla cui evoluzione sono stato comunque sempre professionalmente interessato, ancorchè non edotto nei particolari.

Ciò premesso, mi accingo ora a rispondere alle domande postemi dal Presidente, dando lettura dei compiti attribuiti al II reparto.

«Concorrere all'assolvimento dei compiti generali dello Stato Maggiore dell'Aeronautica attraverso l'impostazione, lo studio e la soluzione dei problemi generali e particolari del Reparto;

pianificare le esigenze di ricerca informativa, operativa e di sicurezza;

raccogliere, interpretare, valutare ed elaborare le notizie d'interesse reperite;

provvedere alla tempestiva diramazione delle informazioni prodotte, alla loro ordinata conservazione ed al costante aggiornamento delle situazioni, nonchè alla rapida ed esauriente reperibilità delle documentazioni informative necessarie;

dirigere, coordinare e controllare le attività generali di sicurezza di interesse dell'Aeronautica militare e di Polizia militare (in tale quadro è previsto il coordinamento dell'attività informativa di sicurezza con l'Ans tramite il Sismi);

concorrere allo studio ed alla elaborazione delle direttive e norme di sicurezza riguardanti le Forze armate e la sicurezza delle industrie di particolare interesse;

seguire e trattare le segnalazioni di oggetti volanti non identificati;

elaborare direttive e norme riguardanti la Ricerca elettronica e la "Radar Intelligence" e pianificare le relative esigenze in relazione alle necessita di Forze armate, gli impegni Interforze ed a quelli assunti in ambito Nato;

orientare le attività degli Addetti aeronautici presso le Rappresentanze diplomatiche italiane all'estero e curare le relazioni con quelli stranieri accreditati in Italia;

concorrere allo studio ed alla elaborazione di direttive e norme riguardanti il servizio degli Addetti italiani all'estero e di quelli stranieri in Italia;

controllare l'attività dei velivoli stranieri, civili e militari sul territorio nazionale - acque territoriali incluse - secondo le legislazioni e gli accordi internazionali vigenti;

curare le richieste e le concessioni di autorizzazioni ai sorvoli ed agli scali sui territori esteri da parte di velivoli militari nazionali;

concorrere alla programmazione ed alla valutazione del rendiconto di corsi effettuati per l'addestramento del personale da impiegare per il Sio; il sistema di sicurezza e la RE;

mantenere i contatti previsti con il Sismi;

predisporre la pianificazione degli scambi di visite e riunioni ad alto livello con le Aeronautiche militari di altri paesi, provvedendo ai necessari aggiornamenti e richiedendo le necessarie autorizzazioni per la realizzazione».

Questo documento è relativo al 1980.

RASTRELLI. C'è una data precedente di emanazione di questa circolare?

TASCIO. Questo è l'ordinamento dell'anno 1980: alla voce «Secondo reparto» si leggono le disposizioni delle quali ho tratto gli stralci. Non ho prodotto l'ordinamento attualmente in vigore, ma può essere acquisito in ogni momento.

DE JULIO. Generale Tascio non ritiene che ci sia un certo contrasto tra la versione che ci ha fornito in sede di audizione informale, nella quale ci ha parlato di compiti tecnici operativi, e questa risposta?

PRESIDENTE. Facciamolo terminare.

DE JULIO. Mi riservo di fare questa domanda.

PRESIDENTE. La mia domanda, generale Tascio vuole una risposta. Al di là del documento che ha letto può rispondere alle domande che le ho rivolto?

TASCIO. Se mi consente vorrei riepilogare la materia, alla quale ho accennato l'altra volta, dei rapporti intercorsi tra il Sios e il Sismi.

PRESIDENTE. Io le ho fatto una domanda formale e generale: i compiti del Sios sono anche di informazione oltre che di controllo della situazione e della sicurezza?

TASCIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, avendo anche questo compito, ne deriva che può dare una risposta anche senza guardare i documenti. Le sue risposte iniziali si riferivano soprattutto alla situazione degli aerei nemici, ma lei ha anche svolto un compito di informazione al Ministero.

TASCIO. Signor Presidente, le confermo che per quanto attiene al DC9 va precisato che tra i compiti non è incluso quello di informare chicchessia di quello che accadeva al DC9.

PRESIDENTE. Sì, ma ipotizziamo che per ora il DC9 non esista, sto chiedendo un'altra cosa. Lei ha un compito di informazione generale sulla situazione? Quali sono le informazioni che lei dà?

TASCIO. Le mie informazioni non riguardano l'attività di volo. Salvo che tenere sotto controllo un certo numero di velivoli la cui attività è ritenuta di interesse dallo Stato, non faccio altro. Io do informazioni su tutto ciò che vengo a sapere e che accade al di fuori del territorio nazionale, riguardo a quei paesi che costituiscono, secondo la nostra legislazione, una minaccia per lo Stato.

PRESIDENTE. Per esempio, lei si è mai interessato o è in grado di sapere se nel 1980 piloti italiani stavano addestrando piloti libici in Libia? Lo poteva sapere?

TASCIO. Sì, signore, questo è un mio compito.

PRESIDENTE. Allora le domando: nel 1980, quando lei era in servizio, era informato che piloti italiani stavano addestrando piloti libici in Libia.

TASCIO. Sì, signore.

PRESIDENTE. Le domando questo perchè si tratta di una risultanza.

TASCIO. Sì, riguarda la mia attività informativa.

PRESIDENTE. Lei si riferisce allo Stato Maggiore?

TASCIO. Essendo la Libia ritenuta un paese di interesse, ancorchè non facente parte di quelli che rappresentano minaccia, è un paese su cui è rivolta la nostra attenzione. Se una società italiana svolge addestramento per la Libia e i nostri piloti vanno, noi siamo competenti.

PRESIDENTE. Quindi possiamo anche inviare piloti militari ed industrie militari possono portare fuori materiale dell'Aeronautica: lei deve informarsi? Il suo non è un organo passivo, deve essere un organo attivo in questo campo?

RASTRELLI. Nel 1980 c'erano piloti italiani in Libia?

TASCIO. Sì, non saprei in quali termini, ma sono in grado di documentarlo a stretto giro di convalida.

TOTH. Si tratta di addetti dell'Aeronautica?

TASCIO. No, si tratta di piloti civili.

PRESIDENTE. Oppure di piloti dimessisi.

TASCIO. La maggior parte dei piloti civili sono di provenienza militare. La società Siai-Marchetti aveva venduto dei velivoli (non so quanti) ed anche la società Aeritalia aveva venduto degli apparecchi. Avendo venduto aeroplani, nel contratto era prevista anche la fornitura dell'addestramento: chi vende aeroplani in generale vende anche addestramento.

PRESIDENTE. Nel 1980 era informato del fatto che industrie italiane in campo aeronautico o missilistico avevano rapporti di affari o di interscambio con la Libia?

TASCIO. Sì, signore.

PRESIDENTE. Si trattava di rapporti forti?

TASCIO. Esistevano rapporti molto importanti perchè che io sappia acquistavamo molto petrolio libico, fino al 12 per cento del fabbisogno nazionale, quindi c'era un interscambio nella bilancia dei pagamenti che veniva parzialmente coperto con forniture di questo tipo.

PRESIDENTE. Istituzionalmente nel 1980, il Sismi con Santovito, il Sios Aeronautica con lei, che tipo di rapporti operativi avevate? Non di amicizia.

TASCIO. Confermo quello che ho detto nella precedente audizione: che ho avuto delle riunioni con il generale Santovito, con il generale Mei, con il colonnello Notarnicola, sempre nell'ambito di questo rapporto tecnico perchè la valutazione di questa minaccia in effetti rientra nell'attività che la legge consente al Sismi, che naturalmente si avvale di questo cordone tecnico-operativo per interpretare e dare un significato a tutto ciò che potrebbe non essere chiaro al Sismi stesso dal punto di vista aeronautico. Ad esempio un tipo di velivolo che abbia a bordo un certo dispositivo, un radar o abbia una manovrabilità può costituire un qualcosa per il quale il Sismi si avvale di un tecnico.

PRESIDENTE. Quindi anche per legge avevate un rapporto molto stretto. Siccome abbiamo visto che il Sismi si attiva immediatamente e siccome si informa su cosa è successo per Ustica: lei è entrato in questo rapporto stretto o no? Non solo come traduttore delle tracce radar.

TASCIO. La mia risposta è negativa, non sono entrato in questo rapporto al di fuori di quello che ho detto precedentemente e che sono disponibile ad attestare con i documenti in mio possesso. Ho avuto un rapporto tecnico funzionale per aver trasposto, come richiestomi, questi dati che peraltro erano quelli forniti dai due radar di Marsala e Licola al comando dell'Aeronautica e che per altre vie sono andati al Sismi. Quest'ultimo ha chiesto al secondo reparto, proprio in relazione a questo rapporto tecnico-funzionale, un riporto su carta geografica che posso illustrare meglio, avendo degli esempi, in maniera da rendere chiaro quello che la scorsa volta non sono riuscito a rendere.

TEODORI. Cosa sono le «altre vie»?

TASCIO. In data 11 luglio 1990 il Crc di Marsala e quello di Licola hanno mandato ad un certo numero di indirizzi - credo che questo materiale sia agli atti della Commissione -, questo plottaggio del giorno 27 giugno 1980 con gli avvistamenti radar effettuati nella zona del Tirreno dalle ore 18 alle ore 21. Il Crc di Marsala manda questi dati agli stessi indirizzi, meno il comando gruppo Carabinieri. Come secondo reparto dello Stato Maggiore non rientro in questi indirizzi.

Questa trascrizione di dati che risultavano in quegli orari pervengono in data 8 agosto con una lettera a me indirizzata come capo del Sios dell'Aeronautica di Roma e mi si dice (il timbro è del generale Santovito ma è firmato dal vicegenerale Mei): «in relazione alle note polemiche apparse anche sulla stampa riguardanti la caduta è di interesse acquisire con urgenza l'interpretazione ufficiale dei competenti organi tecnici relativi ai dati di plottaggio della difesa aerea... in particolare necessita materializzazione su carta per aeronavigazione delle rotte dei velivoli intercettati nonché l'esatta identificazione degli stessi con specifico riferimento al plottaggio...» ed indica un certo numero di plottaggi. In allegato mi invia queste due copie che vi mostro ed ecco perchè ho parlato di altre vie che non conosco, non comprendo il Sismi tra gli indirizzi dei destinatari. Poi si può ricostruire perchè esistono altri documenti che possono indicare quale sia stata la via, ma credo che sia normale che per vie che non conosco o che non sono note ufficialmente il Sismi le abbia acquisite.

BOATO. Il problema è che il Ministro ha detto che il Sismi non si è attivato. (*Interruzione del senatore Rastrelli*).

TASCIO. Vorrei mettere la mia esperienza a completa disposizione e vorrei riepilogare. Il mio ufficio ha richiesto telefonicamente a Martina Franca, che era il comando dal quale dipendevano ambedue questi Crc e che a loro volta avevano inoltrato documenti a Martina Franca per trasporre quei dati su carta geografica. Sono loro gli esperti della situazione; al secondo reparto abbiamo ovviamente anche del personale esperto in difesa aerea, fa parte delle nostre caratteristiche interpretare; ma per avere proprio la certezza lo abbiamo chiesto al comando del Roc. In data 13 agosto questo risponde che a seguito della nostra richiesta telefonica ci trasmettono in allegato sei cartine relative all'incidente in oggetto. In data 14 agosto con il mio timbro, firmato da

un colonnello d'ordine, si trasmettono le sei cartine che non sono altro che gli stessi dati che ho indicato prima, riportati su dei quadranti con delle frecce e delle indicazioni dove si riporta il nominativo della traccia, la quota, la velocità, eccetera.

Questa è l'operazione che ho fatto e che si è resa necessaria perchè in realtà il radar di Marsala, e questo genera la poca chiarezza della quale continuo a rammaricarmi, è uno dei centri automatizzati e registra su nastro tutto ciò che il controllore vede in sintetico. Quando poi si svolge questo nastro automaticamente una stampatrice riepiloga tutti gli avvistamenti in questa forma incomprensibile anche a me, ma comprensibile esclusivamente agli addetti ai lavori.

PRESIDENTE. Vorrei fermarla un secondo. Le ho domandato inizialmente perchè vengono fatte fare al Sios queste letture e non ad altri organi. Lei non aveva il compito di fare queste letture tra i suoi compiti istituzionali.

TASCIO. Non ho fatto delle letture ma la trasposizione, e il Sismi ha ritenuto che questo rientrasse in quel rapporto. Tradurre non significa leggere.

PRESIDENTE. Io parlo di compiti istituzionali. L'Aeronautica ha un centro tecnico a Borgo Piave, perchè il Sismi fa fare queste letture a voi?

TASCIO. Il Sismi ha rapporti costanti con noi.

PRESIDENTE. Che uffici aveva per fare queste letture? Che tipo di personale adoperava?

TASCIO. La composizione del secondo reparto è fatta di piloti, di tecnici di difesa aerea e del controllo aerotattico, cioè un insieme di persone esperte in ciascuno dei settori della forza armata. Nella minaccia ci sono da valutare anche le telecomunicazioni, i radar, gli armamenti.

PRESIDENTE. Quindi lei si è attivato attraverso il Sismi, non attraverso lo Stato maggiore dell'Aeronautica?

TASCIO. No signore, dal foglio del Sismi di cui ho dato lettura che richiede questa materializzazione.

PRESIDENTE. Da un Sismi che non doveva essere attivo.

TASCIO. Concordo con lei, il Sismi si è attivato non soltanto adesso ma tante altre volte.

PRESIDENTE. Quindi come ufficio lei era in grado di fare queste letture.

TASCIO. Ciò non di meno non le ho fatte tramite ufficio ma le ho fatte fare al Roc di Martina Franca. Pur avendo del personale che poteva fare quest'opera, ho demandato questo compito all'organo operativo competente che aveva stilato questo elenco. Esso stesso lo ha trasposto su carta geografica ed io l'ho mandato. Talmente fuori il problema dell'analisi da tutto questo che non ho fatto altro che compiere un'operazione di carattere tecnico-funzionale.

BELLOCCHIO. Lei ha ritenuto questa procedura anomala?

TASCIO. No.

PRESIDENTE. Lei ritiene che la catena di comando Sismi-Sios-Martina Franca è corretta?

TASCIO. Il Sios dipende dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica, quindi, se il capo di Stato Maggiore...

PRESIDENTE. Le faccio queste domande perchè dalle carte che ci sono state inviate risulta, contrariamente a quanto inizialmente era stato affermato e cioè che non c'era stato un intervento del Sios o del Sismi, che questo intervento c'è stato. Ad esempio, secondo il documento n. 13 diretto al Sismi e datato 6 agosto, inviato da Notarnicola al direttore del Sismi, si legge che sono stati acquisiti i dati del rilevamento radar e che l'esame effettuato dal Sios, conoscitore dei dati riguardanti i plottaggi radar, ha permesso di ricostruire la rotta del DC9 nonché quella di un altro aviogetto percorrente la rotta più prossima a quella del DC9.

TASCIO. La traccia era indicata nei documenti che ci sono stati inviati dal Sismi e provenienti da Martina Franca. Sono stati perciò interpretati dei plottaggi che non erano comprensibili a persone non esperte.

PRESIDENTE. Le leggo quanto contiene il documento ufficiale: «Un primo sommario esame condotto con l'ausilio del personale del Sios Aeronautica, conoscitore dell'interpretazione dei dati riguardanti i plottaggi radar, ha permesso di ricostruire in via approssimativa la rotta percorsa dal DC9 Itavia dalle ore 20,50 alle ore 20,54 del 27 giugno 1980 nonché di altro aviogetto percorrente la rotta più prossima del suddetto aereo».

Voi perciò avete indicato la presenza di un secondo aereo.

TASCIO. La prego di puntualizzare che il «voi» si riferisce all'Aeronautica e non al 2° reparto.

LIPARI. Sul documento è menzionato il Sios.

TASCIO. Ma noi abbiamo soltanto trasposto una traccia inviata da Martina Franca.

PRESIDENTE. C'è poi un altro documento datato 28 agosto che al paragrafo secondo (si tratta sempre di un documento per il direttore del Sios) evidenzia che: «I dati sopra citati, come chiarito per le vie brevi dallo stesso Sios Aeronautica...».

Il Sios entra sempre in questi riferimenti documentali dei mesi di luglio, agosto e settembre. C'è stata quindi una collaborazione molto stretta per la lettura delle tracce.

TASCIO. Non ho mai negato di avere avuto questi rapporti con il Sismi, nè di aver mandato questi dati. Voglio però sottolineare che si tratta degli unici dati posseduti dal Sios e dal Sismi ed elencati in una forma che per il Sismi non era intellegibile. Per questo motivo è dovuto subentrare l'esperto, che ha trasposto i dati inviati da Martina Franca su una cartina, riportando così le tracce degli avvistamenti. Si è trattato perciò di una operazione meccanica e non interpretativa.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Quindi voi avreste fatto solo da passacarte?

TASCIO. Esattamente.

PRESIDENTE. Nelle date in cui appare il Sios però va ricordato che il magistrato aveva già effettuato il sequestro delle registrazioni. Come facevate ad effettuare queste letture in periodo di sequestro formale?

TASCIO. I dati sono stati inviati in data 11 luglio e sono a me pervenuti in data 8 agosto, mentre il 5 luglio è avvenuto il sequestro da parte della Magistratura.

PRESIDENTE. L'11 luglio vengono concentrati a Trapani tutti i documenti...

TASCIO. Comunque io ho ricevuto una richiesta da parte di un'autorità con la quale collaboro in via continuativa. Trattandosi di una trasposizione, non vedo quale collegamento avrei potuto fare con il materiale che ha sequestrato la Magistratura.

PRESIDENTE. Generale Tascio, noi stiamo cercando di accertare che cosa lei ha fatto, non vogliamo dirle che cosa avrebbe dovuto fare. Intendiamo provare che prima della fine dell'anno 1980 si avevano buoni motivi per credere che un caccia o un missile potesse aver attraversato la rotta del DC9: è quanto risulta da un documento dell'ottobre 1980 della *National Transportation Safety Board*, da un documento della Selenia (poi smentito cinque giorni dopo), dai traccati di Ciampino e da molti altri documenti.

Questa lettura che facevate allora è stata oggi smentita da altri che leggono in maniera diversa; mi riferisco alla perizia Blasi, ai grandi tecnici americani e alla Selenia. Perchè voi avete letto in quell'altro modo, facendo scomparire una verità che solo dopo nove anni possiamo vedere? Se allora si fosse saputo che un caccia aveva attraversato

la linea di volo del DC9 e che probabilmente un missile era partito, come ora sembra, anche se non c'è ancora una conclusione peritale, la verità sarebbe stata più vicina. Questa conclusione la si poteva leggere tranquillamente nel 1980. Perché invece tutte queste letture parallele ci hanno portato su tutt'altra strada?

TASCIO. Non ho portato con me l'ordinamento del 3° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, che è preposto a queste operazioni di natura valutativa. Martina Franca ha escluso o ritenuto non probante l'ipotesi di un'interferenza con un altro velivolo. Non ero io il titolare di quella indagine. Se ci fosse il generale Melillo, comandante del 3° reparto, o il generale Mangani, comandante del 3° Roc, saprebbero dare migliori indicazioni alla Commissione di quanto io non possa fare. Se si tratta di esprimere una valutazione su questi dati, che Martina Franca ha raccolto da Marsala e da Licola, o di fare considerazioni sul perché non è stato ritenuto possibile, in base a questi dati, l'ipotesi di un velivolo che intersecava la rotta del DC9, non sono io titolato a questo, ancorché potessi analizzare i dati ed entrare nel merito. Per dovere di ufficio non l'ho fatto, ma l'hanno certamente fatto il generale Melillo, capo del 3° reparto, e il generale Mangani, capo del 3° Roc. Il mio vuole essere un contributo.

PRESIDENTE. Avrei terminato le mie domande e intendo seguire le istruzioni a parlare. Prego, senatore Lipari.

LIPARI. Signor generale, accantonò per il momento alcune considerazioni sul tipo di risposta che lei ha fornito alle domande finora avanzate dal Presidente. Vorrei invece prendere le mosse da qualcuno degli elementi che, almeno personalmente, essendo sopravvenuto in questa Commissione, ho acquisito successivamente alla sua prima audizione, alla quale non avevo partecipato.

Leggo a pagina 97 dell'allegato alla relazione Pisano una comunicazione della Legione dei carabinieri di Palermo, nella quale si dice che, a seguito di una ordinanza del 5 luglio del sostituto procuratore della Repubblica, per quanto riguarda le registrazioni delle intercettazioni radar, è stato interessato il comando della 3^a Regione aerea di Bari, che ha già disposto per l'accentramento in fase di completamento (evidentemente alla data del 12 luglio) del materiale citato presso l'aeroporto militare di Trapani Birgi.

A pagina 103 dell'allegato alla relazione Pisano (in questo processo verbale notificato il 21 luglio), il colonnello Fiorito De Falco, interrogato da due brigadieri, dichiara che le registrazioni dei tracciati del radar della difesa aerea sono state accentrate - quindi dà il fatto come già acquisito - presso l'aeroporto di Palermo.

Vorrei allora sapere da lei dove erano questi tracciati: a Trapani o a Palermo? Come si spiega la contraddizione tra questi due atti, ciascuno dei quali redatti da un soggetto avente qualifica di pubblico ufficiale?

TASCIO. Si parla di registrazioni o di trascrizioni?

LIPARI. Questa è la domanda successiva. Intanto vorrei sapere l'oggetto in questione dove si trovava.

TASCIO. Non ero titolare del controllo di questi documenti; il tutto si verificava nell'ambito del comando della 3^a Regione aerea che era responsabile *in toto* a norma di legge di tutto ciò che avveniva sul suo territorio, tra cui Ustica, Martina Franca e Trapani.

Il secondo reparto non ha nessun titolo, nè per conosceré, nè per valutare o dare ordini. Nel tentativo di dare un contributo, stavo precisando che - a mio avviso - una spiegazione può essere nel fatto che una disposizione fu data per le trascrizioni, di cui abbiamo parlato finora, ed un'altra per le registrazioni.

LIPARI. Si tratta sempre di un'operazione di accentramento di tutto il materiale e sempre in dichiarata attuazione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Non si può dire ci siano state due operazioni in parallelo, per cui a Trapani si trovavano alcuni atti e a Palermo altri? Posso accettare che lei dica di non saperlo e poi competerà alla Presidenza stabilire chi doveva saperlo.

Tuttavia constato che in questo momento, a 9 anni di distanza, sulla base di documenti forniti a questa Commissione, ciascuno dei quali redatto da persona avente qualità di pubblico ufficiale (per cui uno dei due deve non risultare corrispondente alla verità), non si sa ancora dove certi atti, che in quel periodo sono stati in parte analizzati dal suo ufficio, si trovassero all'epoca.

ZAMBERLETTI. Non si parla delle registrazioni.

TOSSI BRUTTI. Lei, senatore Lipari, si riferisce alle registrazioni, mentre il generale parla di trascrizioni.

ZAMBERLETTI. Il generale ha avuto la notizia, non la registrazione.

LIPARI. Questo sarà chiarito.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È come avere la fotocopia di un documento riservato.

LIPARI. Nell'allegato 105 della relazione Pisano c'è il cosiddetto verbale di consegna al tenente Del Zoppo di alcuni dati magnetici, a cui ha fatto riferimento nella sua deposizione anche il generale Pisano. Essi sono indicati come *magnetic tapes* n. 99 e n. 100, nastro di registrazione frequenza e TBT 66. Innanzitutto constato (me ne sono accorto solo stamattina) che questo allegato 105 in fotocopia porta infine la dizione «Per ricevuta» con una linea sotto che dovrebbe contenere la firma di colui che riceve questi atti, vale a dire il tenente Del Zoppo: ebbene, questa firma non c'è.

Vorrei allora sapere se è a sua conoscenza se questi atti sono stati effettivamente consegnati al tenente Del Zoppo oppure no.

TASCIO. Sono estremamente spiacente, ma non ne sono a conoscenza. Ho letto la relazione Pisano, conosco gli allegati a cui fa riferimento e condivido le sue perplessità, ma non sono in grado di aiutarla, anzi rischierei di fare ancora più confusione, perchè queste informazioni non sono nel novero delle mie responsabilità, nè delle mie conoscenze.

LIPARI. Prendiamo atto di questa sua risposta.
Passando all'allegato 104...

TASCIO. Mi consenta una precisazione. Lei sa che nella relazione del generale Pisano non è riportata in alcuna parte una consultazione della mia persona.

LIPARI. Però, siccome l'ascoltiamo direttamente, vorremmo capire l'interferenza.

PRESIDENTE. Questo è uno degli elementi che ci preoccupa e lo abbiamo contestato al generale Pisano. Come si può stilare una relazione generale senza ascoltare il 2° reparto dell'Aeronautica?

LIPARI. Visto che mi sollecita con questa domanda, le chiedo: lei poc'anzi ha detto di non essersi affatto meravigliato di essere sollecitato dal Sismi rispetto a quanto le chiedeva prima il Presidente. Allora, i casi sono due: se al suo servizio non era mai stato richiesto l'intervento da parte del Sismi in occasione di altre circostanze, allora ci doveva esser qualcosa di singolare in questa vicenda e ci si doveva interrogare sul perchè della attivazione del Sios; se l'intervento invece era già stato richiesto, allora vorrei sapere in quali altre vicende ciò era avvenuto.

TASCIO. Per quanto riguarda questo tipo di accertamenti, non ho altre esperienze di cui parlarvi.

LIPARI. Quindi questa è l'unica volta in cui è successo che il Sismi abbia attivato il Sios.

TASCIO. In altri settori era normale che noi fossimo attivati dal Sismi, ma per letture di nastri non era mai successo.

LIPARI. È l'unico caso in cui è successo.

ZAMBERLETTI. Neanche in altri casi di incidente aereo?

TASCIO. Nella mia esperienza no.

LIPARI. Per quanto riguarda la sua esperienza, no; può essere successo con i suoi predecessori.

TASCIO. Per essere più precisi, anche nel caso del Mig 23 libico di Castelsilano mi sono attivato ed anche lì il Sismi ha chiesto il nostro ausilio e noi lo abbiamo dato.

ZAMBERLETTI. Nel caso di incidenti aerei, se c'erano sospetti il Sismi chiedeva.

PRESIDENTE. Ma lì si trattava di un aereo potenzialmente ostile.

LIPARI. Quindi, salvo nel caso di Ustica e, aggiungiamo in quanto autonomo, nel caso del Mig libico, il Sismi non ha mai attivato, per quanto di sua conoscenza, il Sios per la lettura di tracciati radar.

TOTH. Attivato su un incidente aereo.

TASCIO. Nel periodo di mia competenza no.

LIPARI. Leggo dall'allegato 104 della relazione Pisano che il colonnello Fiorito De Falco consegnò ai finanzieri mandati dal giudice Santacroce i nastri del radar di Ciampino e gli stralci su carta delle registrazioni di Licola e di Marsala. Dall'allegato 103 della stessa relazione risulta invece che il generale De Falco il giorno prima (l'allegato 104 è del 22 luglio, mentre l'allegato 103 è del 21 luglio) sosteneva che le registrazioni magnetiche dei radar Selenia e Marconi e quelle inerenti le comunicazioni erano giacenti presso la direzione Riv di Ciampino, mentre nel documento 104 si dice che lo stralcio delle registrazioni dei tracciati radar erano inserite nell'elaboratore elettronico del citato radar e disponibili per l'eventuale decodifica da parte della Commissione d'inchiesta.

Vorrei sapere: a sua conoscenza, alla data oscillante tra il 21 e il 22 luglio, queste registrazioni giacevano presso la direzione Riv di Ciampino o erano nell'elaboratore elettronico del radar di Marsala?

TASCIO. Non sono in grado di risponderle. Non conosco la risposta.

LIPARI. Da qualcuno dovremo pur averla.

TASCIO. Se mi consente, il generale Fiorito è ancora in servizio.

LIPARI. Quest'altra risposta dovrebbe essere invece in grado di darmela, perchè è una lettera indirizzata al suo ufficio. All'allegato 89 della relazione Pisano, il comandante interinale del III Roc informa il II comando Rud dello Stato Maggiore di aver consegnato al maresciallo Maraglino, a seguito di richiesta verbale, una copia delle registrazioni delle stazioni di Marsala e di Licola. Il II comando Rud corrisponde al Sismi?

TASCIO. Sì.

LIPARI. A sua conoscenza, è normale l'intervento del Sismi in incidenti relativi ad aerei civili?

TASCIO. Credo che nell'ambito delle competenze attribuite per legge al Sismi, questo sia titolato ad attivarsi ogni volta che ritiene a sua

discrezione, fatto salvo il caso di ordini da parte dell'autorità da cui dipende, ad attivarsi. Anzi penso che sia un suo dovere. Si può attivare su tutto; gli è stato attribuito uno *status* giuridico particolare affinché, nella tutela della sicurezza dello Stato, intervenga in qualsiasi settore ritenga opportuno. Mi sembra quindi normale che il Sismi faccia questo.

LIPARI. Ma secondo lei è normale che documenti riservati vengano consegnati ad un maresciallo dei carabinieri a sua semplice richiesta verbale?

TASCIO. Una volta che il maresciallo si è qualificato e ha documentato la sua posizione è titolato a ricevere i documenti.

LIPARI. In quanto presenti un atto che certifichi la sua posizione.

TASCIO. Questo non era un sequestro. È scritto che: «a seguito di richiesta del distaccamento di Taranto, si consegna allo stesso una copia dei ritrovamenti dei relitti relativi all'incidente in titolo e una copia delle registrazioni dei tracciati». Non erano documenti sotto sequestro da parte dell'autorità giudiziaria. Erano documenti che il maresciallo di Polizia giudiziaria era titolato ad avere.

LIPARI. No, erano documenti sotto sequestro dell'autorità giudiziaria. Il sequestro risaliva al 5 luglio ed il 29 luglio venivano consegnati, dietro semplice richiesta verbale, a persona non inviata dal magistrato documenti oggetto di sequestro da parte della Magistratura. Questo non è molto normale.

Comunque, indipendentemente dal fatto che il suo ufficio non fosse informato, direi che quanto meno dal complesso di questa documentazione emerge che prima ancora che il magistrato materialmente acquisisse i documenti relativi agli stralci di Licola e di Marsala, gli stessi, nel contesto di un'altra documentazione sono stati collocati in un aeroporto - non si sa ancora con chiarezza quale - della Sicilia occidentale. In questo periodo, tecnici dell'Aeronautica hanno avuto modo di acquisire questi documenti? In quale parte?

TASCIO. Non ho una conoscenza diretta, ma le offro questo mio contributo. I dati di questi nastri dei quali si parla sono tabulati contenuti in un foglio come questo. Tutto ciò che era contenuto in un nastro non deve essere riesaminato per forza nel nastro: basta avere un riepilogo come questo che può venire elaborato dallo stesso *computer*. Diciamo quindi che il possesso effettivo dei nastri conservati dall'autorità giudiziaria, non impediva assolutamente ad altri di avere conoscenza del contenuto degli stessi per quanto riguarda Marsala e Licola.

LIPARI. Non ho partecipato alla sua precedente audizione, ma l'ho letta nel testo stenografico. Nella sua precedente audizione lei ha detto che il 4 luglio il colonnello Bompreszi, il maresciallo Zecchini e il colonnello Argiolas hanno svolto un sopralluogo all'aeroporto di Boccadifalco. Può lei, per sua cognizione, escludere che essi abbiano preso

visione dei tracciati radar di Licola e di Marsala nel corso di questo sopralluogo?

TASCIO. Lo escludo categoricamente. Lo scopo di quella missione era visionare, come ho documentato, alcuni reperti per valutare se attribuire loro... Ma certamente lo scopo della missione non era quello di visionare i tracciati e questi signori non lo hanno fatto. Peraltro si tratta di tre persone che sono tuttora in servizio e quindi possono essere ascoltate in merito.

LIPARI. Lei ha affermato che della visita fu redatta una relazione firmata dal colonnello Argiolas, da lei stesso trasmessa, quale responsabile del II reparto al Gabinetto del Ministro. È acquisita ai nostri atti questa relazione? A me non risulta.

PRESIDENTE. Possiamo controllare.

LIPARI. Come mai non ne abbiamo copia?

TASCIO. Provvederò a farle avere entro la mattinata di domani una copia della relazione.

LIPARI. Visto che comunque è passata dal suo ufficio, può dirci di che parla?

DE JULIO. Se non è agli atti, allora la trasmissione del materiale Sios è parziale.

TASCIO. Come ho detto nella precedente audizione, e confermo in questa sede, alla presenza di altro personale il materiale disponibile fu esaminato e parte di esso fu riconosciuto come appartenente certamente al velivolo, altra parte come carico a bordo del velivolo stesso, mentre altro materiale proveniva da navi in transito. Non fu esaminato altro materiale in quanto già sistemato in scatoloni già sigillati. Della visita fu redatta una relazione. Se questa non è ancora acquisita agli atti sarà mia cura farvela avere.

LIPARI. Vorrei ora rivolgerle alcune brevi domande relativamente al MIG 23 libico. Nella sua precedente deposizione lei ha affermato di aver chiesto all'ammiraglio Geraci la disponibilità di un traduttore per decifrare alcune scritte in arabo rinvenute sul relitto. L'ammiraglio Geraci ha invece dichiarato di aver ricevuto da lei la richiesta di poter utilizzare un traduttore di lingua russa. Di che lingua era tale traduttore?

TASCIO. Premetto che il velivolo in questione è di fabbricazione russa e quindi le scritte che si trovano su questo tipo di velivoli, come ad esempio le scritte di emergenza e quelle descrittive, sono in russo. Tuttavia nel caso di specie non si trattava di scritte importanti. Abbiamo invece ritrovato delle carte geografiche con scritte in caratteri arabi che non eravamo in grado di decifrare. Chiesi allora all'ammiraglio Geraci

un traduttore di lingua araba. Non posso escludere che, in un secondo momento, ai fini del lavoro della commissione di cui avete il resoconto formale, sia stato necessario anche fornire una decifrazione delle scritte in russo, cosa che avrebbe potuto portare ad una confusione nella memoria dell'ammiraglio Geraci. Personalmente ho utilizzato un linguista arabo di cui non avevamo disponibilità presso il nostro servizio.

LIPARI. Nel corso dell'accertamento che le fu commissionato dallo Stato Maggiore, è stato possibile esprimere delle certezze in ordine alla nazionalità del pilota?

TASCIO. Riguardo alla nazionalità del pilota, vi è la descrizione della salma.

LIPARI. Che però non è sufficiente.

TASCIO. Anche noi avevamo dei dubbi però avevamo elementi, quali la scritta del suo nome e delle altre indicazioni, il tipo di vestiario, un libretto di volo, il suo nome sul casco, il tipo di stivaletto ed altre indicazioni specifiche sulla carta geografica, che facevano pensare ad una nazionalità araba. Che fosse un velivolo proveniente dalla Libia era un'acquisizione categorica; che la nazionalità del pilota fosse araba risultava probabile, stante il fatto che molti caratteri somatici degli appartenenti a quei paesi sono simili, ma non sicuro, in quanto non sono stati ritrovati documenti personali del pilota.

PRESIDENTE. Aveva niente di italiano indosso?

TASCIO. No.

PRESIDENTE. Questa è una voce che è circolata.

TASCIO. Non so dirle se vi siano state vendite di materiale di tipo sanitario o di vestiario da parte di ditte italiane. Normalmente ciò avviene.

LIPARI. Nel corso della sua attività di indagine sulla questione del MIG libico, lei ha effettuato fotografie del relitto?

TASCIO. Non personalmente, ma ne sono state effettuate.

LIPARI. Anche queste fotografie non sono a disposizione della nostra Commissione.

Nella sua precedente deposizione lei ha affermato che l'aereo non aveva sicuramente i travetti degli attacchi dei missili. Successivamente ha precisato che non può escludersi che tali pezzi siano stati ritrovati in un secondo momento, anche ad una certa distanza dal relitto. Quali sono le sue certezze al riguardo oggi?

TASCIO. La ringrazio della domanda perchè questo è uno dei punti sui quali chiarezza non era stata fatta. Chiedo scusa se dovrò entrare in

alcuni particolari tecnici, ma devo farlo anche perchè quanto da me affermato è stato messo a raffronto con quanto detto nella relazione del capo di Stato Maggiore ed apparentemente vi è una dissonanza. Mi sono permesso di fare un piccolo disegno che consegnerò alla Commissione. I carichi esterni, i missili, le bombe, gli armamenti sui velivoli da combattimento vengono montati sotto le ali. Sotto l'ala, cioè, viene montato quello che si definisce un *pylon*, termine che viene tradotto a volte con l'espressione «travetto», a volte con altre espressioni. Comunque vi è un supporto solidale con l'ala sul quale possono essere montate delle bombe o anche dei serbatoi supplementari. Per poter montare i missili occorre attaccare a questo sostegno un lanciamissile, cioè un travetto sul quale il missile scorre. Quando si spara il missile si preme un bottone che da elettricità al motore del missile stesso il quale, non avendo i fermi che lo tengono solidale con l'ala, parte, mentre resta attaccato il travetto lanciamissile. Avendo tutti e tre questi elementi a bordo, cioè il sostegno, il lanciamissile ed il missile, e procedendo in volo, vi è la possibilità di sganciare lanciamissile e missile in emergenza. In caso di avaria e di atterraggio di emergenza, non è possibile atterrare con un missile sotto la pancia dell'aereo perchè è pericoloso ed allora occorre sganciare il missile ma non spararlo; e in questo caso è possibile premere un bottone e sganciare il missile in mare senza che vi sia lo scoppio. Se viceversa il missile viene lanciato, non è più possibile sganciare il travetto; per farlo devo sganciare anche il sostegno perchè in questo caso il travetto è solidale.

Sul Mig 23 libico vi era il travetto di sostegno solidale con l'ala, ma non vi era il lanciamissile. Se ci si domanda se si può escludere che vi siano stati missili, volendo fornire una risposta più realista del re, si può rispondere che il pilota può aver premuto il bottone ed aver fatto cadere il missile senza comunque spararlo. Tuttavia bisogna dire che non è stato trovato il lanciamissile.

PRESIDENTE. Allora il missile c'era ed è stato sparato?

LIPARI. La risposta del generale Tascio è stata che, ove vi fosse stato il missile, sarebbe stato sganciato ma non sparato.

TASCIO. No, non c'era il lanciamissile e quindi si deve escludere che vi fosse il missile. Mi permetto di lasciare la documentazione in mio possesso al riguardo. Questi missili «Atol» utilizzati nei paesi del patto di Varsavia sono simili ai nostri *Sidewinder* AM9 e dispongono di dispositivi analoghi.

LIPARI. In relazione alle sue consapevolezze, è in grado di escludere con certezza che l'aereo in questione potesse avere un missile o un lanciamissile?

TASCIO. Che possa averlo sparato, lo escludo.

LIPARI. Però lei non può escludere che quel travetto, che pure esisteva, possa essere stato utilizzato per i serbatoi supplementari.

TASCIO. No, perchè questi *pylon* non erano adatti per l'attacco dei serbatoi supplementari in quanto vi è un congegno, chiamato *wet* da cui il carburante travasa.

Quelli che invece portano solo l'armamento non montano il *wet*; nella fattispecie l'apparecchio non aveva il *wet* e questo risulta anche dalla documentazione tecnica formale acquisita agli atti della Commissione d'inchiesta formale che ha ribadito quella che era stata una mia affermazione immediata.

LIPARI. Chi faceva parte della Commissione d'inchiesta che ha decodificato la scatola nera del Mig (parlo di persone di nazionalità italiana)?

TASCIO. Ho l'elenco delle persone; il Presidente era il colonnello Ferracuti. La documentazione mi risulta sia già in possesso di questa Commissione.

LIPARI. Un altro chiarimento. In base a quali elementi lei può dire con certezza che il Mig sia caduto per mancanza di carburante? In un punto lei dice che lo spegnimento del motore prima dell'impatto era indice di mancanza di carburante. Ora - non ho elementi per contestare tecnicamente questo - da membro di questa Commissione avendo letto, almeno per sommi capi, la relazione Blasi, ho trovato che vi si dice che il DC9 Itavia precipitò a motori spenti sul mare: deduco che il fatto che si arrivi a motori spenti non è di per sè indice della mancanza di carburante.

TASCIO. Che il Mig non avesse carburante lo si deduce dal fatto che non è scoppiato.

LIPARI. Quali sono le procedure relative al passaggio di aerei militari di Stati non alleati sul territorio italiano?

TASCIO. Devono inoltrare una regolare richiesta di sorvolo del territorio nazionale: lo spazio è, come il territorio, sovranità nazionale.

LIPARI. È sufficiente il piano di volo?

TASCIO. Questo è uno dei compiti che compete al secondo reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Queste richieste, inoltrate tramite il Ministero degli affari esteri, giungono al secondo reparto il quale analizza il piano di volo proposto entrando nel merito e lo autorizza oppure lo modifica dicendo che si concede l'autorizzazione a sorvolare il territorio italiano, ma con un certo percorso.

LIPARI. Non vi è nulla osta diplomatico?

TASCIO. Tutto avviene attraverso il Ministero degli affari esteri.

LIPARI. Ha svolto il Sios indagini su esercitazioni aeronavali tenute nei giorni a cavallo di quello dell'incidente aereo di Ustica?

TASCIO. Sissignore, insieme allo Stato Maggiore dell'Aeronautica. Ho portato con me la documentazione.

Quanto ad un'analisi retrospettiva di questo passaggio del Mig non avvistato dal radar, la scorsa volta il Presidente mi chiese se il fatto che esso non fosse stato avvistato fosse da me ritenuto spiegato con il mancato invio di velivoli *Flow* in volo per identificarlo. In realtà quando il velivolo è passato non è stato visto; a posteriori, secondo una ricostruzione, esso potrebbe anche essere stato visto. Ma alla domanda se è stato visto è necessario rispondere di no.

PRESIDENTE. Generale Tascio vorrei chiederle se con le risposte rese al senatore Lipari lei corregge le sue precedenti dichiarazioni. In relazione all'armamento del caccia lei in precedenza aveva detto: «a) che l'ala sinistra mostrava segni di incendio, sia sulla parte inferiore che su quella superiore; b) che l'ala destra mostrava chiari segni di strisciata sulla sua superficie inferiore: la parte mobile non portava *pylon*, nè vi erano indicazioni che questi fossero stati eiettati. Sulla parte fissa dell'ala era presente il *pylon* utilizzabile solo per armamento; c) sulla parte inferiore del troncone della fusoliera solidale con le ali erano visibili parti di due *pylon* atti al carico di solo armamento. Era altresì presente il pezzo del *pylon* «centraline», senza tanica di combustibile, nè traccia di essa o di una sua eiezione durante il volo».

TASCIO. Questa non è la mia deposizione, Presidente, è una delle risposte che le ha dato lo Stato Maggiore dell'Aeronautica.

PRESIDENTE. Comunque non è in contraddizione con quello che ha detto oggi qui?

TASCIO. Il Presidente al termine della mia esposizione mi chiese come mai lo Stato Maggiore dell'Aeronautica dicesse questo. Risposi che non lo si poteva affermare con certezza.

Più che correggere quanto dissi la scorsa volta, lo riterrei integrato da quello che ho detto oggi. Si tratta di due risposte, quella dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e quella mia di oggi, che non sono in controsenso. Lo Stato Maggiore dell'Aeronautica sostiene che poteva avere un missile ed io non posso escluderlo perchè la mancanza del lanciamissili non lo esclude, perchè potrebbe aver abbandonato in mare anche il lanciamissili. Io non mi ero spinto a questo punto: dissi che non avendo trovato il lanciamissili si poteva affermare che il missile non era stato sparato.

PRESIDENTE. Lei ha detto che la disposizione di tradurre il tracciato radar è stata data dal Sismi che ha passato il materiale a Martina Franca. Mi può dire la data in cui è stato dato l'ordine da parte del Sismi?

TASCIO. La data è riportata nel documento che ho lasciato agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Dunque le carte da far tradurre le ha passate il Sismi.

TASCIO. Sì.

PRESIDENTE. Quindi è il Sismi che trasmette, non altri organi?

LIPARI. Dunque è il Sismi che le acquisisce a Licola o a Marsala.

TASCIO. Sì.

PRESIDENTE. Dunque gliele ha passate il Sismi.

TASCIO. I centri radar le hanno trasmesse a Martina Franca, ma io non ero tra i destinatari. Il Sismi me le ha mandate e io le ho fatte ritradurre da Martina Franca.

PRESIDENTE. Che fine hanno fatto le impronte digitali prese al pilota libico?

TASCIO. Ho trovato della documentazione su questo: si può sapere dove sono. Se loro volessero chiamare il Presidente della Commissione d'inchiesta italo-libica, il colonnello Ferracuti, egli potrà fornire loro maggiori contributi di quanto possa fare io su questo.

TOTH. Era regolare che il Sismi chiedesse collaborazione al Sios? E quando questo avveniva lei era tenuto ad informarne il capo di Stato Maggiore o il Ministro della difesa dell'epoca?

TASCIO. In relazione all'argomento, certamente sì.

Presidenza del vice presidente BELLOCCHIO

TOTH. Lo ha fatto anche in questo caso?

TASCIO. No, non ho attribuito a questa richiesta un particolare significato. Tanto più che lo Stato Maggiore stava esaminando direttamente l'intero problema. Il fatto che il Sismi si fosse attivato l'ho trovata una cosa molto naturale. Ho fornito la spiegazione tecnica perchè il Sismi la utilizzasse per le sue finalità; mentre lo Stato Maggiore stava conducendo le sue indagini al di fuori delle mie possibilità di assistenza specifica.

TOTH. Quindi lo ha trovato un fatto naturale.

TASCIO. Sissignore.

TOTH. Fin dall'inizio, dal 1980, vi siete posti l'ipotesi o di una collisione con un altro aereo, sollevata da alcuni organi di stampa, o

l'ipotesi di un missile. Questa è la ragione per cui siete andati alla ricerca di altre tracce. Lei, in una lettera mandata al magistrato disse che appunto non avevate incontrato alcuna traccia di altro velivolo a distanza di 3 miglia. Poi, in quell'appunto che le ha fatto vedere il Presidente, datato 6 agosto 1980, si riferisce di quel AG301, sigla del radar di Licola, che era una rotta in prossimità di quella del Dc9 con la indicazione che il DC9 andava a 26.000 piedi mentre quest'altra traccia era fra i 5.000 ed i 3.000 piedi. Questo altro aereo in prossimità del Dc9 non è in contraddizione con quello che lei diceva che non c'era traccia di altro velivolo entro le tre miglia?

TASCIO. Si tratta di un documento del Sismi che non conosco e che ho visto adesso. Le leggo invece i documenti in mio possesso che non sono quelli del Sismi.

BOATO. Lei non ha mai saputo prima di questo istante che esisteva questo documento? Questo è importante.

TASCIO. No, signore.

In data 20 dicembre 1980 lo Stato Maggiore, terzo reparto, a firma del sottocapo generale Ferri, manda a Stama-Difesa alcune sue considerazioni. Il documento dice che la stampa si è ampiamente interessata in questi giorni al noto disastro aereo riportando ipotesi; poi dice che al momento dell'incidente nella zona non era in corso alcuna esercitazione e non c'erano operazioni; l'analisi del tracciamento radar con documenti che immagino già abbiate, conclude dicendo: «quanto sopra si porta a conoscenza dello Stato Maggiore sottolineando ancora una volta che allo stato dell'indagine ogni notizia diffusa è quanto meno arbitraria o fuorviante, pertanto qualora la difesa fosse chiamata a fornire elementi tanto vi fornisco».

Dopo di che, sempre lo stesso reparto in stessa data informa il gabinetto della Difesa con questa lettera per conoscenza. Posso lasciare un altro documento dove a mia firma informo il sottocapo di Stato Maggiore dal quale io dipendevo che lo scrivente in data 22 dicembre in compagnia di un maggiore dei Carabinieri si era recato dal sostituto procuratore Santacroce e nel corso della conversazione era emerso che la Magistratura non era ufficialmente a conoscenza di molte notizie e valutazione svolte nell'ambito Aeronautica militare ed il sostituto procuratore aveva espresso l'opportunità che tali valutazioni venissero portate... Concludevo: «si propone pertanto, ove di concorde avviso, di trasmettere al dottor Santacroce le stesse informazioni inviate a Stama-Difesa a cura del terzo reparto». Con lettera del 23 dicembre, cioè successiva, informo il dottor Santacroce di questo.

Anche qui mi dispiace fare la parte di colui che può sembrare un passacarte; ma i rapporti con l'autorità giudiziaria erano di norma tenuti per competenza dal secondo reparto. Quindi mentre il terzo reparto scrive queste valutazioni allo Stato Maggiore della difesa ed al gabinetto del Ministro, con i quali io non corrispondo come competenza, ho trasmesso le valutazioni che lo Stato Maggiore aveva fatto, non quelle del secondo reparto.

TOTH. Attraverso le trascrizioni, la valutazione che ha fatto lei escludeva che quelle tracce di velivolo potessero essere considerate in prossimità?

TASCIO. Sì, non ho avuto mai la percezione che ci fosse un velivolo nell'immediata prossimità.

TOTH. Quando dico in prossimità intendo capace di un'azione offensiva con dei missili di portata...

TASCIO. Intanto non c'erano entro una portata di 20 miglia, e se più distanti non erano tipi di tracce che potevano rappresentare un pericolo. Questa è stata una mia valutazione unita ad altre valutazioni di questo tipo: le dichiarazioni di tutti erano che non c'erano velivoli. (*Interruzione del deputato Angelini*). Sto parlando del 20 dicembre, non siamo più in agosto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ma noi siamo adesso nel 1989.

TASCIO. Se lei mi chiede se l'8 agosto avevo fatto una valutazione di questi dati: ho risposto di no.

LIPARI. Cosa era successo tra agosto e dicembre che in qualche modo giustificasse un intervento interpretativo?

TASCIO. Una letteratura molto abbondante di carattere pubblico, ne hanno parlato giornalisti, articoli di stampa e sono stati rinvenuti in mare...

BOATO. Era un compito del terzo reparto.

TASCIO. L'ho appena spiegato. I rapporti con l'autorità giudiziaria venivano tenuti di norma dal secondo reparto.

LIPARI. L'elemento qualificativo che l'ha indotta a questa valutazione a dicembre nasceva solo da questi fatti esterni e non da una investitura formale del suo ufficio.

TASCIO. A dicembre lo Stato Maggiore dell'aeronautica, il sottocapo di Stato Maggiore, in relazione alla stampa che si era ampiamente interessata all'episodio fornisce allo Stato Maggiore della difesa ed al gabinetto del Ministro delle valutazioni sull'incidente che posso riepilogare.

LIPARI. E l'intervento del Sios?

TASCIO. È un appunto che le ho appena letto. Avendo avuto un colloquio con il dottor Santacroce che mi chiedeva in base a quali elementi ci regolavamo ho risposto: in base a degli elementi che avevamo trasmesso allo Stato Maggiore della difesa ed al gabinetto del Ministro. Il giudice ha chiesto di averli ed io glieli ho trasmessi.

LIPARI. Si chiedeva se come Sios aveva fatto una sua valutazione.

TASCIO. Ho trasmesso quegli stessi elementi che erano stati valutati dallo Stato Maggiore; torno a dire che il secondo reparto è dello Stato Maggiore, ha delle sue pertinenze particolari ma non è un corpo a sè stante come può essere il Sismi che funziona con sue norme e regole.

LIPARI. Correggendo quello che prima diceva il collega Toth, lei non ha fatto la valutazione nemmeno a dicembre.

TASCIO. Se mi si chiede, interpretando tutte queste cose, qual era la mia impressione ho risposto dicendo che non c'era niente, non ho avuto la percezione. Ma si trattava di una domanda successiva.

ZAMBERLETTI. Il Sismi si rivolge a lei per avere una trascrizione in chiaro di una serie di dati relativi alla disposizione della tracce; cioè il Sismi dopo l'incidente chiede a voi una collaborazione tecnica, avendo un rapporto istituzionale con il secondo reparto dello Stato Maggiore, quindi con il Sios di Forza armata, per avere da specialisti una traduzione in chiaro di una serie di elementi relativi alle tracce avvistate dal sistema di difesa aerea.

In sostanza il Sismi a quello che ho chiesto di fare qui, di avere su una carta le tracce, la loro identificazione, la loro disposizione e la loro velocità.

Le è stato chiesto se, tutte le volte che accade un incidente aereo, il Sismi si attiva e lei ha risposto che non ha avuto altri casi oltre a quelli del DC9 e del Mig libico.

Eppure all'epoca della richiesta avanzata dal Sismi c'era una serie di voci (non solo il colloquio tra Formica e Lagorio) che avanzavano l'ipotesi di una possibile interferenza di un aereo militare o di un missile. Perciò quando lei è stato interrogato dal Sismi questa ipotesi era nell'aria, sebbene non fosse stata sottolineata dai giornali.

TASCIO. Sissignore.

ZAMBERLETTI. È naturale che un servizio segreto, il Sismi, si interessi rispetto ad un incidente aereo in merito al quale alcune voci sollevano dei dubbi che sia stato causato da problemi meccanici.

BOATO. Ma Lagorio ha negato di aver parlato con il Sismi.

LIPARI. Comunque il Sismi è intervenuto prima, visto che la richiesta è del luglio 1980.

ZAMBERLETTI. Diciamo allora che quando il Sismi si attiva per chiedere la dislocazione delle tracce è stata già formulata l'ipotesi,

seppur non ufficializzata dai colloqui e dai mezzi di informazione, che l'incidente possa non derivare da un cedimento strutturale dell'aereo.

Presidenza del presidente GUALTIERI

(Segue ZAMBERLETTI). Ma quando lei ha ricevuto quella richiesta ha pensato che si trattasse di una richiesta di routine o che fosse stata motivata da voci o ipotesi che già iniziavano a circolare?

TASCIO. Non ho mai fatto parte del Sismi; l'unica esperienza che ho è riferita al periodo in cui ho fatto parte del 2° reparto Stato Maggiore dell'Aeronautica. Immagino però che un Servizio abbia degli organi sensori che percepiscono, riferiscono e offrono all'organo da cui dipendono l'opportunità di valutare certe ipotesi in relazione a certi fatti.

Un DC9 che precipita è un fatto certamente rilevante, per cui vengono fatte immediatamente tre ipotesi: il cedimento strutturale, l'esplosivo a bordo o l'ipotesi che stiamo vagliando.

Penso che il Sismi per una serie di motivi abbia valutato l'opportunità di inserirsi in questa vicenda, per cui tra le tante cose si sarà chiesto anche chi poteva esserci in volo nelle vicinanze dell'aereo. Per questo motivo avrà richiesto i tracciati. Tuttavia penso che il generale Mei possa meglio di me dirvi come e perchè si è attivato il Sismi.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse, vorrei ricordare che stiamo interrogando il generale sui punti che non ci sono apparsi chiari e convincenti nella precedente audizione. Non possiamo perciò riaprire tutte le questioni.

Inoltre sarebbe opportuno restare nell'ambito delle competenze che furono del generale, dato che egli non può fornirci delle risposte su quanto non gli è dato conoscere.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, mi riferirò sia alla precedente libera audizione del generale Tascio che ad alcuni aspetti emersi nel corso di questa testimonianza formale. Il generale Tascio ha affermato che è normale che quando si vendono degli aerei ad un paese straniero vengano forniti anche gli addestratori. A questo proposito vorrei chiedergli se è altrettanto normale che questi addestratori non siano della società che vende gli aerei ma vengano addirittura presi dall'Aeronautica, attraverso una società che ha sede a Pisa e che si preoccupa di offrire a piloti usciti dall'Arma detta possibilità.

TASCIO. Non so se la società a cui lei fa riferimento avesse sede a Pisa. Tuttavia posso dirle che il pilota militare si congeda per andare a lavorare con l'Alitalia o con altre società private. Tra queste società private c'era anche quella a cui lei si è riferito, che reclutava piloti istruttori per svolgere un certo tipo di addestramento sul velivolo CI-260.

Come lei sa, soltanto da poco l'Alitalia ha aperto una scuola di pilotaggio; finora il 90 per cento dei suoi piloti sono stati di provenienza militare. Particolarmente i piloti di complemento dell'Aeronautica militare, una volta finita la ferma obbligatoria (che è stata ultimamente portata a dodici anni, proprio per questo motivo) affluivano nell'Alitalia.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor generale, lei ci ha fornito oggi una valutazione delle tracce che lei ha tradotto per conto del Sismi. Ha affermato inoltre di riferirsi all'epoca in cui ha effettuato la trascrizione.

Vorrei allora leggerle quella che fu la sua risposta ad una mia domanda: «Non espressi valutazioni sulla operazione tecnica effettuata sul tracciato; mi limitai a tradurre dal greco all'italiano». Io allora le dissi: «quando si traduce dal greco all'italiano, anche non avendone l'intenzione, tuttavia il significato della frase si comprende. Quel tipo di traduzione, condotto sulla cartina geografica, aveva un significato, soprattutto alla luce dell'incidente che aveva provocato la morte di 81 persone». Lei mi rispose che: «vi erano altri organismi a cui spettava questo compito e che lo stavano svolgendo accuratamente. Tale competenza non era assegnata al 2° reparto, che si è limitato all'opera di traduzione non per sottacere l'importanza del fatto ma perchè altri organi delle Forze armate stavano compiendo quell'operazione».

A me pare che quella risposta, data nove anni dopo, con tutte le polemiche, l'oblio e la riesumazione di questa vicenda, sia se non altro reticente, dato che lei oggi una valutazione l'ha espressa posto di fronte ad una precisa domanda.

Vorrei perciò riuscire a capire come mai a questa Commissione, sui cui scopi lei era allora informato, lei non ha dato allora questa valutazione, anche se sembrava a tutti noi impossibile che una persona traducendo dal greco all'italiano non comprendesse il significato di quello che traduceva.

TASCIO. Mi rendo conto di questa sua riflessione. Tornando ai fatti dell'epoca, vorrei ricordare che il 27 giugno è accaduto l'incidente; a distanza di venti giorni si è verificato l'episodio del Mig 23 che mi ha visto personalmente presente in Aspromonte per svolgere quanto ho già riferito alla Commissione. In data 13 agosto mi è arrivata la richiesta del Sismi. All'epoca l'atmosfera non era così carica di interrogativi, di dubbi e di ipotesi, ma in questo c'è stato un crescendo. Purtroppo quando si verificano incidenti a velivoli civili si rimane disorientati, ma non ci si ricollega automaticamente all'ipotesi di un missile. Specialmente nell'immediato periodo susseguente all'incidente non fu avanzata questa ipotesi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Però questa domanda gliel'ho posta il 26 luglio 1989 e lei ha dichiarato di non aver fatto alcuna valutazione, limitandosi a tradurre in maniera automatica dal greco all'italiano.

TASCIO. Però la traduzione l'ho fatta a quell'epoca e non adesso.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ma lei ha risposto adesso, mentre invece oggi ha dichiarato che nel dicembre 1980 ha fatto una sua valutazione.

TASCIO. La mia risposta era riferita al momento della traduzione.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questo è molto ambiguo.

TASCIO. Signor Presidente, non mi sembra di poterlo accettare.

PRESIDENTE. Vorrei capire esattamente. Anch'io dissi che la traduzione non poteva essere automatica.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, è stata creata una Commissione parlamentare alla luce di tanti avvenimenti che sono accaduti in questi nove anni: prima l'oblio e poi tanti altri fatti. Abbiamo sentito il responsabile del Sios affermare che il Sismi l'ha incaricato di fare una traduzione; egli ha poi affermato di aver fatto tale traduzione in maniera acritica, senza capire quanto faceva, traducendo cioè dal greco all'italiano. A distanza di nove anni, quando viene posta una domanda in merito, è strano non si dica che sono state lette determinate tracce e in una determinata maniera.

PRESIDENTE. Lei non può dire che la risposta è ambigua, perchè è stata data dopo nove anni. Lei può affermare che non ci può essere traduzione automatica e acritica, perchè neanche quelle dal greco all'italiano sono acritiche.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Alla fine dell'audizione del 26 luglio credo tutti avessero capito che la traduzione era stata acritica e senza valutazione.

Andando avanti lei ci ha letto una lettera del Sismi, di Santovito, nella quale si chiedeva questa traduzione al Sios dal greco all'italiano nella quale c'è una frase abbastanza illuminante, perchè parla della necessità (vedremo poi come il Sismi avesse avuto queste tracce) di interpretare queste trascrizioni alla luce delle polemiche apparse sulla stampa. Ora, siccome lei era capo del Sios, organo di informazione e sicurezza, essendo emerse delle polemiche sulla stampa, alle quali fa riferimento il Sismi, essendo emerse anche le diverse ipotesi di cedimento strutturale, bomba o missile, è mai possibile che il Sios non si sia attivato per cercare di capire quanto era accaduto quella sera che potesse riguardare la sicurezza militare, cioè uno dei compiti dell'istituto Sios.

Le chiedo questo anche alla luce di una sua affermazione di questa sera. Lei ci ha detto una cosa estremamente interessante, vale a dire che, interpretando quanto è accaduto e rileggendo i tracciati, il Mig libico potrebbe essere stato visto. Allora, alla luce di ciò che è accaduto e visto che alcuni enti di una certa competenza hanno letto la traccia di un aereo e qualcuno l'ha interpretata come la traccia di un caccia, le chiedo se fosse possibile che il Mig potesse essere visto e se anche

questo non potrebbe far sorgere qualche ripensamento sull'interpretazione delle tracce, ammesso siano tutte autentiche.

TASCIO. Mi rendo conto che non è facile essere chiaro da parte mia. I radar della difesa aerea sono sotto il comando e sotto il controllo del comando di regione attraverso il Roc. Tutto ciò che naviga in questo momento è controllato da questo Roc, che dipende dal comandante della singola regione. Il secondo reparto non soltanto non ha questo compito, ma non ha neppure i mezzi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Su questo non ci piove; però, se questa sera (facendo gli scongiuri) ci fosse un incidente analogo e ci fosse quindi il sospetto che un altro aereo ha colpito con un missile un nostro velivolo di linea, il secondo reparto dovrebbe intervenire.

TASCIO. No: questo è nelle competenze del 3° reparto operazioni.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non sto dicendo che oggi si individua un aereo potenzialmente ostile. Mi riferisco a ciò che accade all'indomani di qualcosa che non è stato capito: il Sios non interviene per verificare cosa è accaduto?

TASCIO. No.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. E sarebbe un servizio di sicurezza?

TASCIO. Se si trattasse di un ordigno, sarebbe competenza del Sismi; mentre se fosse un missile, sarebbe compito del 3° reparto capire da dove è venuto, chi l'ha sparato, magari in connessione con il Sismi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor generale, abbiamo appreso - e ce lo ha confermato lei - che all'epoca i piani di volo di un aereo non italiano dovevano essere comunicati attraverso la via diplomatica al Sios. Quanti piani di volo esistevano quella sera secondo le sue conoscenze?

TASCIO. Ho preparato una scheda per il codice 56.

TORTORELLA. Però lei aveva detto di non saperlo.

BELLOCCHIO. Le feci io questa domanda il 26 luglio e lei rispose che non lo sapeva.

TASCIO. Ora però mi sono documentato e desidero collaborare.

BELLOCCHIO. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Si è documentato per sua curiosità o perchè era di sua competenza? Nel primo caso acquisiamo l'informazione, ma non ci interessa più di tanto. Ci interesserebbe diversamente se ce la desse

come responsabile del Sios all'epoca, ma allora dovrei addebitarle il fatto che non ci ha fornito l'informazione in precedenza.

TASCIO. A volte mi si interoga su aspetti di mia pertinenza e a volte no; in questo secondo caso si fa appello alla mia esperienza per cercare di sapere. Io cerco di collaborare.

Tornando alla domanda, il codice 56 è il numero che il calcolatore «Nadge» assegna alla simbologia delle tracce identificate come «Zombie»; esso non traspare: è un numero del computer. Non c'è alcuna correlazione tra tale numero e il codice FF che identifica il velivolo. Il numero 56 appare nei due nastri magnetici di Marsala in corrispondenza...

BOATO. Vorrei che ripettesse la prima frase.

TASCIO. Il codice 56 è il numero che il calcolatore «Nadge» assegna alla simbologia delle tracce identificate come «Zombie», esso non traspare ed è un numero del computer.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. C'era un piano di volo che era stato comunicato, che indicava che quella sera a bordo c'era una personalità?

TASCIO. Proseguo nella lettura di questo che è un riepilogo di quanto vi ho già consegnato. La classificazione di «zombie» che viene data a velivoli appartenenti ad alcuni paesi di interesse per la sicurezza dello spazio aereo nazionale e comporta una particolare attenzione da parte della difesa aerea in quanto sono tracce che (parlo delle «zombie» e non del codice 56, che è un numero interno), ove si verificano alcune situazioni previste dai manuali Airsouth 355, possono assumere aspetti di minaccia e quindi essere oggetto di intercettazione; la classificazione «zombie» non dà alcuna indicazione di presenza a bordo di personalità, condizione che può invece essere evidenziata con la classificazione «kilo» cui corrisponde un differente numero di codificazione, pari a 45.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. C'era quel giorno un piano di volo «kilo»?

TASCIO. Nel nastro relativo al periodo dalle 15,30 «zulu»...

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. No, stiamo parlando della comunicazione di un piano di volo.

TASCIO. Devo cercare se c'era, posso farvi avere una risposta scritta entro 24 ore.

PRESIDENTE. Quindi ora non è in grado di risponderci?

LIPARI. Non può dirci che bisogna ancora aspettare di accertarlo. Lei su certe cose legge i giornali e su altre no e questo non è

ammissibile. Si tratta di questioni che ormai dovrebbero essere state accertate.

PRESIDENTE. Nella sua esperienza, generale Tascio, il piano di volo di questi aerei deve essere dato da Civilavia o da un altro organismo, che nel 1980 poteva essere l'Itav, ad esempio?

TASCIO. Vorrei capire bene la domanda.

PRESIDENTE. Il piano di volo di un aereo che attraversa le nostre rotte veniva concesso all'epoca dell'incidente da Civilavia o da un altro ente, l'Itav, ad esempio?

TASCIO. Il piano di volo viaggia attraverso gli enti del traffico aereo. Non viene emesso da nessuno, un pilota che da Zurigo vuole andare a Roma con un aereo qualsiasi va in un ufficio, che da noi si chiama CDA...

PRESIDENTE. Le facciamo questa domanda perchè tra le informazioni acquisite dalla Commissione risulta che esistono tre o quattro o cinque tracce che in vari momenti attraversano o interessano la rotta del DC9. Queste tracce vanno identificate. Il generale Pisano ci ha detto che per identificarle ha chiesto a Civilavia di dirci i piani di volo, ma Civilavia ha risposto che all'epoca non aveva competenza. Chi doveva dare l'identificazione di queste tracce?

BELLOCCHIO. Il generale Tascio l'altra volta ha già risposto a questa domanda, dicendo che l'organismo era l'Itav.

ZAMBERLETTI. L'Itav è stato l'ente che ha preceduto la smilitarizzazione.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che lei non sa con certezza qual è l'ente che fornisce l'identificazione delle tracce.

TASCIO. Facciamo l'esempio dell'Alitalia che si chiama AZ con un nominativo; il pilota va in un ufficio, fa il suo piano di volo da Roma a Zurigo e questo viene trasmesso attraverso gli enti del traffico. Onestamente non riesco a capire la domanda.

PRESIDENTE. A noi risulta che il piano di volo parte con l'aereo. Se un aereo parte con due ore di ritardo, il piano di volo ha lo stesso ritardo di consegna.

TASCIO. Penso che ci siano delle informazioni sbagliate. Sulla base della mia esperienza le dico che quando un velivolo parte da un certo aeroporto ad un altro, il pilota va in un ufficio a compilare il suo piano di volo. Stiamo parlando di un velivolo normale. Il piano di volo deve essere presentato almeno due ore prima della partenza, perchè deve essere inoltrato ed accettato affinché gli sia concessa l'autorizzazione

alla messa in moto ed al decollo. Quindi non c'entra nè l'Itav, nè alcun altro: si tratta di un ufficio che negli aeroporti civili dipende dall'Anav.

LIPARI. Ma per un aereo che viene dall'estero?

TASCIO. È la stessa cosa, il piano di volo viene trasmesso telegraficamente attraverso gli enti del traffico aereo, sulla base del quale si dà l'autorizzazione al decollo.

PRESIDENTE. Le facciamo questa domanda perchè un altro testimone, richiesto da noi di informazioni su tracce che consideravamo nuove ed importanti...

LIPARI. Volevamo sapere dove erano ricavabili i piani di volo.

PRESIDENTE. ...ci ha risposto che da mesi stava chiedendo a Civilavia una risposta alla stessa domanda. Civilavia, dopo mesi, ci ha risposto che all'epoca questo non era di sua competenza.

TASCIO. Ora penso di aver capito la domanda: se voglio sapere quella traccia presente in un certo punto chi era, da dove veniva e dove andava, a chi posso chiederlo? Nel 1980 il traffico era tutto sotto controllo militare. Quindi all'epoca esisteva già l'Ispettorato delle telecomunicazioni, che era l'ente competente sul traffico aereo, al quale facevano capo le Riv, che sono quelle che conservano questi documenti.

PRESIDENTE. Quindi Civilavia non c'entra niente?

TASCIO. All'epoca, che io sappia, per il traffico aereo no. Probabilmente c'entra per le autorizzazioni.

BELLOCCHIO. Quindi era l'Ispettorato per le telecomunicazioni, retto dal generale Pugliese.

TASCIO. Attualmente.

BELLOCCHIO. Allora mi consenta di tornare indietro. Il 26 luglio le ho rivolto questa precisa domanda: «Non sono pratico nè di radar, nè di codici, sto chiedendo al suo supporto se può dire alla Commissione questo codice 56 di cui si fa menzione in un verbale reso da un capitano a cosa si riferisce». Lei ha detto: «Mi permetto di risponderle dandole l'indirizzo dell'Ispettorato delle telecomunicazioni, retto dal generale Pugliese, che è titolato a fornire a questa onorevole Commissione il personale specializzato per dare tutte le risposte del caso». Allora io replicai: «Mi sembra un po' strano che tra i compiti di istituto e quelli della sicurezza aerea non mi sappia rispondere circa questo codice 56». E lei: «Sono stato dirigente alla difesa aerea e non un controllore della difesa aerea».

TASCIO. Confermo testualmente quello che ho detto. Il generale Pugliese è l'attuale ispettore delle telecomunicazioni, che è titolato a dare il nominativo di qualsiasi ufficiale per la difesa aerea e per il traffico aereo che possa spiegare il significato dei codici e tutto quanto voi mi avete chiesto e io mi sono fatto dire da un tecnico per poi esporvi oggi.

PRESIDENTE. Troveremo facilmente il responsabile di allora.

TEODORI. Generale Tascio, nella precedente audizione le avevo rivolto alcune domande relative ai tipi di missili. In particolare le rivolgevo la seguente domanda che rileggo: «Vorrei chiederle, riferendomi alla sua vasta conoscenza, se sulla base di un certo albero delle probabilità, si potrebbe ipotizzare che il velivolo sia stato colpito da un missile di questi due tipi: un "Matra R550 Magis" o molto più probabilmente da un "Sidewinder" del tipo da AIM 9D a AIM 9L (lei sicuramente conoscerà questi elementi), un modello a frammentazione anulare (cioè dal tipo di figura dei fori a dimensione di pompelmo disposti in figura geometrica di tipo circolare). L'albero delle probabilità ci fa risalire a questo missile, cioè ad un missile "Sidewinder" di uno dei modelli a frammentazione anulare dal tipo AIM 9D fino al tipo AIM 9L. Io vorrei chiederle chi possedeva, in quella epoca, in quel momento, questo tipo di missile. Le domando se lei, in base alla sua esperienza, è in grado di darci una indicazione. Se lei non è in grado di darci una risposta, è possibile rivolgere in maniera ipotetica questa domanda ad un organo (e a quale organo) che ci dia una fotografia della situazione dell'epoca su chi possedeva questo tipo di missile?»

A questa domanda lei rispose: «Se il Presidente me lo consente, mi riservo di trasmetterle entro 24 ore una risposta scritta». Successivamente le ponevo una seconda domanda che anche in questo caso le rileggo: «Mi scusi, signor Presidente, ma la domanda che ho rivolto al Generale era diretta a sapere se è a conoscenza di quale paese possedeva in quel periodo questo missile; mi riferisco al missile "Sidewinder" a frammentazione anulare del tipo da AIM 9D a AIM 9L (con minori probabilità al "Matra R550 Magis"). Volevo sapere se il Generale è in grado di darci già una indicazione».

Di nuovo lei mi rispose che entro 24 ore avrebbe trasmesso una risposta scritta. Vorrei sapere se tali risposte scritte sono state o meno inviate alla Commissione o se vuole fornircele ora.

TASCIO. Il Presidente disse che tutte quelle informazioni erano già state richieste allo Stato Maggiore dell'aeronautica e che quindi erano in arrivo. Pertanto non ho ritenuto di dover dare corso alle risposte che avevo preannunziato. So che queste informazioni sono state date alla Commissione.

PRESIDENTE. Confermo che vi fu una richiesta specifica del senatore Bosco in base alla quale abbiamo chiesto, con lettera al Ministero della difesa, di indicarci tutti i tipi di missili esistenti nell'area del Mediterraneo.

TEODORI. Nel corso dell'interrogatorio avevo posto delle domande precise e reiterate.

TASCIO. Chiedo scusa; sono mortificato, ma ho ritenuto che il Presidente avesse superato tali richieste.

TEODORI. Lei ha affermato due volte che avrebbe trasmesso risposte scritte entro 24 ore alle mie domande. Poichè tali risposte non sono giunte neanche entro 24 giorni, vorrei chiederle se è possibile avere risposte scritte in merito ai quesiti che le ho posto nel corso della precedente audizione.

TASCIO. Sono mortificato, pensavo di non dover più fornire quelle risposte.

TEODORI. Nessuno qui deve sentirsi mortificato; dobbiamo soltanto cercare di dare insieme delle risposte puntuali.

TASCIO. Le lascio le informazioni tecnico-operative in mio possesso sul missile AIM9 «Sidewinder»; inoltre le lascio copia di un foglio dello Stato maggiore dell'Aeronautica dell'agosto di quest'anno dove si riepilogano le caratteristiche di questi missili.

TEODORI. È un documento stilato in merito alla vicenda di Ustica?

TASCIO. Sì, è un foglio del 18 agosto 1988 inviato allo Stato Maggiore della Difesa, al gabinetto del Ministro e al Sismi.

TEODORI. Si tratta di uno studio dello Stato Maggiore Aeronautica, di un appunto di lavoro?

TASCIO. È un foglio ufficiale in cui sono descritte le caratteristiche dei missili «AIM9» e in più dà indicazioni sui missili della Nato come il «Matra» e il «Magic».

PRESIDENTE. Probabilmente questo documento è già stato acquisito dalla Commissione, comunque è opportuno che lei ce lo consegni.

TEODORI. Chi ha dato l'impulso per la realizzazione di questo studio?

TASCIO. Non lo so, comunque quella in mio possesso è la copia di un documento di trasmissione originale.

TEODORI. Evidentemente vi è un'attività dello Stato Maggiore Aeronautica di indagine o comunque di raccolta di dati attinenti alla questione di Ustica.

PRESIDENTE. Su nostro impulso, perchè abbiamo rivolto una precisa richiesta al riguardo su sollecitazione del senatore Bosco.

TEODORI. Può darsi che ciò sia avvenuto su nostra sollecitazione, ma è possibile anche che si tratti di un documento dello stesso tipo di quelli che abbiamo visto apparire su alcune gazzette che si sono fatte portavoce ufficiali dell'arma dell'Aeronautica in queste settimane; anche perchè, se fosse stato redatto su nostro impulso, sarebbe singolare il fatto che è stato trasmesso al Sismi ma non alla nostra Commissione.

TASCIO. So soltanto che il contenuto di questo foglio risponde alle domande dell'onorevole Teodori.

TEODORI. Vorrei ora tornare sulla questione della decrittazione dei nastri fatta dal Sios. Innanzitutto vorrei sapere se l'opera di decrittazione cui lei ha fatto riferimento è stata richiesta dal Sismi, se cioè il Sismi si è rivolto al Sios per avere una trascrizione ed una traduzione di alcuni elementi.

LIPARI. Se mi è consentito interrompere le domande dell'onorevole Teodori, vorrei dire che questo è contrario a quanto il generale Tascio ha affermato nella precedente deposizione laddove diceva che in data 11 luglio i comandi dei centri di Licola e di Marsala trasmettono ai comandi supremi...

TASCIO. Per rispondere dovrei consultare gli atti che ho già consegnato alla Commissione.

TEODORI. Volevo arrivare esattamente a questo punto. In che giorno il Sismi si rivolge al Sios?

LIPARI. Non si capisce se il Sismi è mittente o destinatario.

TEODORI. La mia domanda tende proprio a conoscere la sequenza delle date ed i circuiti. In che giorno il Sismi ha attivato il Sios?

TASCIO. L'8 agosto 1980.

TEODORI. Quindi il Sismi ha attivato il Sios quando il materiale era già sotto sequestro giudiziario.

TASCIO. Le rispondo con un dato preciso. Martina Franca e Licola inviano questo documento l'11 luglio, documento che io ricevo e che viene spedito dal Sismi l'8 agosto.

TEODORI. In che giorno il Sismi richiede questo lavoro al Sios?

TASCIO. L'8 agosto 1980.

TEODORI. Nel momento in cui il Sismi richiede al Sios di lavorare su quei documenti, il Sios sa, per proprio conto o perchè glielo dice il Sismi, che si tratta di materiale sotto sequestro?

TASCIO. No, non compare nella lettera del Sismi.

TEODORI. Il Sios quindi non sapeva che si trattava di materiale sotto sequestro?

TASCIO. Posso di nuovo leggere la lettera.

TEODORI. A me interessa una risposta secca; se lei mi dice che non lo sapeva, ne prendo atto.

TASCIO. Questo è il testo della lettera: «In relazione alle note polemiche, apparse anche sulla stampa, riguardanti la caduta del velivolo in oggetto, è di interesse acquisire con urgenza la interpretazione ufficiale dei competenti organi tecnici dell'Aeronautica Militare relativa ai dati di plottaggio effettuati dai radar della Difesa Aerea Nazionale di Licola (NA) e di Marsala (TP) il giorno 27 giugno 1980 dalle ore 18 alle ore 21,15 (allegate in fotocopia). In particolare necessita una materializzazione su carta per aeronavigazione delle rotte dei velivoli intercettati nonché l'esatta identificazione degli stessi, con specifico riferimento al plottaggio n. 9 (AS 407 - AG 303) effettuato dal radar di Marsala ed ai plottaggi n. 20 (AG 301) e n. 24 (AG 303) effettuati dal radar di Licola».

TEODORI. Quindi è il Sismi che manda il materiale.

TASCIO. Sì.

TEODORI. Quindi il Sios lavora su materiale che è già nelle mani del Sismi e il Sismi non dice al Sios che è materiale sotto sequestro.

TASCIO. Nossignore.

TEODORI. Di quale materiale si tratta?

TASCIO. Si tratta di trascrizioni da registrazioni per quanto riguarda Marsala e di trascrizioni da modello DA1 per quanto riguarda Licola. Mi domando: erano sotto sequestro i nastri, le registrazioni?

PRESIDENTE. No, infatti. Ma ci arriveremo.

TEODORI. Quindi lei ha in mano un prodotto uscito direttamente dal computer di Marsala?

TASCIO. No, ho in mano esattamente questo allegato...

TEODORI. Ma il tabulato di Marsala, che non è il nastro, ma un tabulato, è prodotto dal *software* di Marsala o da altro *software*?

TASCIO. In gergo si tratta del plottaggio.

TEODORI. Quale calcolatore lo produce?

TASCIO. È una trascrizione dell'*air data reduction*, cioè quello che il computer stampa di quello che ha visto da una certa ora ad un'altra.

TEODORI. Ma chi lo ha prodotto?

TASCIO. Marsala.

TEODORI. Dunque ricapitoliamo: c'è il nastro e la riproduzione del nastro.

TASCIO. Marsala ha un nastro di registrazione: attraverso il computer avviene l'*air data reduction*, dopo di che si trascrivono i dati.

PRESIDENTE. E a lei viene richiesto di tradurlo ulteriormente?

TEODORI. E cosa le mandano di Licola?

TASCIO. Allegati si trasmettono i plottaggi degli avvistamenti radar nel Tirreno, con la stessa formula con la quale li invia Marsala: il plottaggio, vuoi che provenga da una registrazione automatica, vuoi che provenga da una trascrizione manuale, viene trascritto.

TEODORI. Sono firmati i documenti?

TASCIO. Sì, tutti quanti.

TEODORI. E da chi?

TASCIO. Il documento di Licola è firmato dal capitano De Angelis Vincenzo. Il documento di Marsala è firmato dal comandante, capitano Salmè.

TEODORI. Quindi dai responsabili rispettivamente di Marsala e di Licola. Mi può confermare quale tempo comprendono?

TASCIO. Sia per Marsala che per Licola, dalle 18 ora Zulu alle 21,15 ora Zulu.

TEODORI. L'ultima volta aveva detto che arrivavano alle 21.

TASCIO. Sono dati che leggo, non sono dati mnemonici: forse nel leggere ho letto male.

PRESIDENTE. Dunque c'è il nastro, la prima trascrizione e la seconda trascrizione: a lei chiedono una terza traduzione?

TASCIO. Sì.

TEODORI. Quindi si tratta di documenti dei quali Marsala e Licola non sono la fonte primaria; sono la trascrizione secondaria o terziaria degli originali di Licola e di Marsala. È corretto?

TASCIO. Per Marsala è corretto, per Licola vi è una trascrizione del DA1.

TEODORI. Sì, la messa in bella del DA1. È stato qualcosa che le ha richiesto il Sismi: il Sismi ha chiesto un'opera tecnica da parte del Sios il quale, come lei dice, ha compiuto un'opera tappandosi gli occhi e dicendo a se stesso «non so cosa faccio: svolgo la mia opera tecnica, anzi, la faccio svolgere a Martina Franca e non voglio sapere neppure cosa c'è dentro». Questo è quello che ha detto prima e ne prendiamo atto, anche se in parte è qualcosa di molto diverso dai compiti istituzionali del Sios che oggi ci ha ricordato e che invece prevedono che in certi casi esso abbia anche il compito di comprendere e di spiegare e non di fare da passacarte. Comunque ne prendiamo atto perchè ce lo ha detto e ribadito: ha voluto limitare l'opera del Sios ad un ruolo meramente tecnico per conto del Sismi.

TASCIO. Mi scusi l'inciso, onorevole Teodori: il secondo reparto si muove in sinergia con gli altri reparti.

TEODORI. Sì generale, tutti fanno sinergia, ma poi non si sa chi ha la responsabilità.

TASCIO. Il mio collega, colonnello Melillo, potrebbe spiegare cosa stava facendo per conto suo.

TEODORI. Va bene, generale. Lei, come Sios, è intervenuto oppure è a conoscenza dell'altro percorso del materiale, quello che va da Licola e Marsala all'autorità giudiziaria, quel percorso di cui sono state ricordate alcune tappe (con il dubbio se la concentrazione fosse avvenuta a Trapani o a Palermo)? Le chiedo se era a conoscenza all'epoca o se ha ricostruito successivamente questo percorso e se il Sios è intervenuto direttamente o indirettamente, ove il Sismi abbia chiesto di intervenire.

TASCIO. Non sono stato richiesto di intervenire da parte del Sismi e non sono intervenuto in questo circuito. La valutazione dei documenti è stata effettuata dal terzo reparto e dal comando del 3° Roc competente. Gli interventi dei vari agenti (ad esempio del maresciallo di cui si detto) sono stati svolti al di fuori delle mie conoscenze. Tutto quanto dico lo ricavo dagli atti (non atti comunque del secondo reparto).

TEODORI. Quindi si deve presumere che c'è un circuito di cui lei non sa nulla che ha portato da Marsala e Licola alla concentrazione; durante questo percorso è intervenuto il Sismi il quale ha avuto delle copie che sono state trasmesse a lei.

TASCIO. Il circuito è istituzionale.

TEODORI. No, non è istituzionale: il Sismi prende copia di materiale che dovrebbe andare dai responsabili di Marsala e Licola all'autorità giudiziaria.

Generale, qui c'è un problema molto chiaro: il Sismi ha trafugato alcuni documenti, questo è il punto centrale. Non sappiamo quando, ma certamente li ha trafugati perchè per darli a lei il Sismi ha trafugato questi documenti che istituzionalmente non avrebbe dovuto avere.

TASCIO. Non mi permetto di dirlo.

CASINI. Sembra singolare che dei documenti trafugati vengano mandati per lettera.

TEODORI. Accetto l'interruzione, può darsi che sia singolare.

PRESIDENTE. Cercando di eliminare la parola trafugare, possiamo dire che il Sismi aveva dei documenti che l'autorità giudiziaria non aveva ancora ed erano sotto sequestro. Così stiamo più tranquilli.

TEODORI. Il Sismi aveva documenti che non doveva avere. (*Varie interruzioni*). Vorrei sottolineare alla Commissione ed ai colleghi che il generale Tascio ha detto con linguaggio suo, io l'ho tradotto in normale italiano, che il Sismi aveva trafugato dei documenti che non doveva avere. Il generale Tascio aveva detto che il Sismi per altre vie, che non conosceva, aveva acquisito quei documenti, quindi lo ha detto. Tanto è vero che ho chiesto quali erano quelle altre vie e il generale Tascio ha risposto che il Sismi ha le sue vie.

BIONDI. Mi interessa sapere se è mancato l'originale o una copia. (*Varie interruzioni*).

PRESIDENTE. C'era un patto che non si sarebbero fatte interruzioni.

TEODORI. Spiegata la questione del trafugamento del Sismi... (*Varie interruzioni*). L'affermazione è sotto la mia responsabilità, non sotto la sua.

TASCIO. Sono stato richiesto di fornire collaborazione ed intendo darla. Faccio notare che esiste una legge istitutiva del Sismi che gli consente certe facoltà che non consente ad altri. Dire che ha avuto dei documenti usando l'espressione «attraverso le sue vie» è un conto.

PRESIDENTE. Ho già pregato l'onorevole Teodori se, invece che usare la parola trafugare, può dire che il Sismi per altre vie ha acquisito i documenti.

TEODORI. Un'altra domanda. Il generale Tascio ha detto che gli elementi in possesso nel 1980 sicuramente sono stati interpretati all'epoca dallo Stato Maggiore: ciò per rispondere al fatto che il Sios non era entrato nel merito se si vedeva un bombardiere, una corazzata,

una fortezza volante, un siluro, e via dicendo. Questo trasgredendo anche ai compiti di istituto che erano anche quelli di interessarsi al contenuto delle cose. Lei afferma che lo Stato Maggiore dell'epoca sicuramente avrà interpretato quegli elementi: per la valutazione di questi elementi non ha interpellato il Sios? Non voglio la teoria ma la pratica.

TASCIO. No, non ne ha bisogno. Il terzo reparto ha un secondo ufficio operazioni che si compone di una sezione di difesa aerea, una sezione di forze di attacco che sono gli esperti al massimo livello delle cose di cui stiamo parlando. Chi conduce la battaglia e le operazioni è questo terzo reparto operazioni. Il secondo reparto fornisce le informazioni su quello che c'è da contrastare, non su quanto sta avvenendo nei cieli. È un qualcosa da permeare, fa parte dell'organizzazione classica di uno Stato maggiore.

TEODORI. Lei ha detto di avere avuto delle riunioni con i generali Santovito, Mei e Notarnicola. È possibile che tutte queste riunioni ai massimi livelli con il Sios siano avvenute esclusivamente per chiedere una trascrizione tecnica? Ha mai discusso o le è stato chiesto dal Sismi di discutere l'interpretazione della sostanza di cosa ha fatto cadere il velivolo: una bomba, un missile?

TASCIO. Mai, non c'è stata alcuna riunione di quelle cui ho fatto cenno. Tra l'altro non sono così numerose: ed ho parlato di «alcune» riunioni. C'erano dei rapporti funzionali e quindi venivano convocate delle riunioni su determinati temi, ma mai su Ustica: non ho partecipato ad alcuna riunione. Poi c'era anche tutto il personale che dipendeva da me ed aveva degli altri rapporti; quando mi è stata fatta la domanda su quante riunioni avevo avuto e con chi avevo avuto rapporti ho risposto che ero il capo del reparto ed avevo rapporti con i miei paritetici anche se di rango superiore. Non è una cosa strana o anomala, è normale che sia così.

TEODORI. Un'ultima domanda che le ho fatto anche l'altra volta. È nota l'attività di reclutamento da parte dei libici anche nel periodo in cui lei comandava il presidio di Pisa prima di assumere la responsabilità del Sios. Come l'altra volta le chiedo se si era stabilita in particolari gruppi dell'Arma una corrente filo-libica.

TASCIO. No. Tutto questo avveniva all'esterno dell'Aeronautica; si trattava di piloti civili con uno stipendio, una vita non facile.

TEODORI. Il reclutamento avveniva attraverso...

TASCIO. No, assolutamente no. Alla stessa stregua allora si potrebbe dire che il reclutamento Alitalia avvenga attraverso l'Aeronautica. Un pilota sa chi offre lavoro. Ovviamente questi facevano opera di proselitismo tra chi era andato via dall'Aeronautica, quindi reclutavano professionisti.

PRESIDENTE. Generale Tascio, lei ci ha detto di aver acquisito il documento nei giorni successivi all'8 agosto, data in cui le è stato inviato dal Sismi. Dai documenti in nostro possesso risulta però che il Sismi in data 29 luglio stende un appunto nel quale afferma che il capo reparto del Sios Aeronautica «ha acconsentito a ricercare copia della registrazione citata» (i nastri dei tracciati) «presso il Roc di Martina Franca. Al riguardo è stata data incarico al C.S. di Bari, che ha già preso contatti con i responsabili del settore...». Il Sismi quindi incarica il Sios di ricercare i documenti, non glieli manda.

Eppure lei qualche giorno dopo afferma che detti documenti sono stati acquisiti in un'unica copia presso il 3° Roc di Martina Franca.

Vorrei allora sapere se i documenti le sono stati inviati dal Sismi oppure se lei ha contribuito alla ricerca degli stessi e alla loro concentrazione presso Martina Franca.

TASCIO. I documenti in mio possesso fanno parte della documentazione del 2° reparto. Tra questi documenti c'è un documento che certifica che il maresciallo Maraglino riceve i documenti in questione.

DE JULIO. Da un altro documento del controspionaggio di Bari (concernente peraltro la questione del Mig libico), che ha per oggetto l'incidente del DC9 Itavia, si legge che «detti documenti» - cioè i tracciati radar di Otranto, Marsala e Siracusa - «risultano essere stati richiesti per motivi non noti dal Sios Aeronautica in Roma, al quale sarebbero stati inviati con corriere aereo il mattino del 30 luglio 1980».

TASCIO. Signor Presidente, io sono stato interessato con la lettera che vi ho poc'anzi mostrato. Non metto in dubbio che esistano altri documenti, ma non vedo perchè se avessi inviato in precedenza quei documenti mi sarebbero stati richiesti in data 8 agosto.

PRESIDENTE. Lei potrà informarsi in proposito, ma comunque quanto ha detto è stato messo a verbale.

Dai nostri documenti risulta che le tracce da lei trascritte non le sono state inviate passivamente l'8 agosto, ma che il suo reparto ha contribuito alla ricerca dei documenti. Quando lei tornerà potrà darci l'interpretazione autentica.

TASCIO. Le chiedo allora di essere convocato unitamente al colonnello Bompreszi.

BIONDI. Ma lei ricorda se il Sios ha preso iniziative autonome?

BELLOCCHIO. Chi intenda porre dei quesiti deve chiedere di essere iscritto a parlare.

LIPARI. Comunque nonostante la lettura dei documenti, il generale Tascio afferma di averli ricevuti l'8 agosto.

PRESIDENTE. Abbiamo già registrato questa difformità, in merito alla quale il generale Tascio non ha fornito alcuna risposta.

TASCIO. Agli atti della mia documentazione ho solo questa lettera, che mi è stata inviata il giorno 8 agosto. Pertanto, il giorno in cui mi è arrivata la lettera ho preso atto dei due fogli allegati.

BOATO. Signor generale, l'equivoco potrebbe derivare da una cattiva interpretazione dell'appunto letto dal Presidente. Lei era all'epoca capo reparto del Sios?

TASCIO. Sì.

BOATO. Nel documento c'è scritto che «il capo reparto del Sios, interessato direttamente in merito alle tracce radar, ha confermato l'esistenza di tale documentazione». Ciò non vuol dire che lei abbia ricevuto una comunicazione scritta, potrebbe essere stato contattato anche in forma diversa. Le chiedo allora: è stato mai interessato direttamente in merito alle tracce radar, anche non per iscritto?

Le ricordo che siamo al 29 luglio.

TASCIO. Ho un'agenda sulla quale trascrivo le cose. Quale è la domanda?

BOATO. Chiedo se fino al 29 luglio lei è stato interessato in qualunque forma, anche telefonicamente o verbalmente, a questa vicenda. Immagino che quando un servizio segreto si muove non necessariamente lascia tracce scritte. Quindi le chiedo se anche informalmente è stato interessato in merito alle tracce radar e ha avuto conoscenza di questa documentazione.

TASCIO. Posso consultare gli atti prima di rispondere che non ricordo?

BOATO. È il Presidente che le dà l'autorizzazione ed è ovvio che lei sarà riascoltato su molti punti.

Fino a questo momento risulta che solo dall'8 agosto in poi lei è stato interessato alla vicenda. Il collega Teodori afferma che il Sismi ha sottratto documenti: ora non ha importanza. Lei non sa come le sono arrivati questi documenti, però dichiara che sono arrivati solo l'8 agosto. Può darsi che qualcun altro dica il falso, ma lo avrebbe detto il 29 luglio 1980, affermando falsamente di aver contattato lei e che lei avrebbe chiesto di conoscere quei documenti.

TASCIO. Mi rendo conto del passo in cui siamo e per questo...

BOATO. Lei è al passo di commettere un reato a seconda di come risponde, perchè il Presidente le ha contestato le sue risposte.

TASCIO. Posso dare risposta scritta?

PRESIDENTE. Non voglio farla cadere in un tranullo di reato. Lei può dire che in questo momento non ha elementi per rispondere e si riserva di farlo consultando i documenti. Poichè sono intenzionato ad

avere con lei un terzo incontro, non ci sono problemi. Però la ritengo impegnato a fornirci ogni chiarimento che sia soddisfacente, perchè lei stesso ha riconosciuto di camminare su terreno minato.

BOATO. Allo stato attuale siamo di fronte, a distanza di 40 secondi dalla precedente affermazione causata da una domanda del collega Lipari, ad una messa in dubbio della data dell'8 agosto.

TASCIO. Penso lei si renda conto che vengo ora a conoscenza del fatto che qualcuno asserisce di avermi detto qualcosa il 29 luglio 1980. Se questa persona lo afferma, potrebbe avere i suoi motivi.

BOATO. Non è un'affermazione fatta ora rispetto a nove anni fa, ma è stata scritta e procollata proprio il 29 luglio 1980.

TEODORI. La invito a riflettere anche sull'altro aspetto connesso, vale a dire se ha ricevuto solo dal Sismi o se si è anche attivato per avere quei documenti.

BOATO. Lei avrebbe detto e precisato che dalle registrazioni non si rilevava alcun indizio che potesse suffragare un'ipotesi di collisione. Lei non ha detto una bugia all'epoca, bensì la verità, perchè non c'è stata collisione. Questa dichiarazione risulta in data 29 luglio 1980 e non nove anni dopo. Però lei ha detto questo insieme ad altre cose che non le cito più, perchè è bene che lei capisca di non aver detto forse tutta la verità, magari perchè non se l'è ricordata.

A proposito dell'acquisizione dei documenti, ho l'impressione che abbia detto la verità, ma non tutta, perchè si dice che lei ha acconsentito a ricercare copia della registrazione citata presso il Roc di Martina Franca: «ha acconsentito a ricercare»! Non ha detto di ricercarla e acquisirla, ma ha detto al Sismi di essere d'accordo sul fatto che si ricercasse. Tant'è vero che in pari data (magari tutto questo avviene telefonicamente o verbalmente), il 29 luglio, viene acquisita la documentazione non da lei ma dal centro CS, cioè controspionaggio, di Bari. Non viene data a Martina Franca, bensì viene acquisita da Martina Franca. Detti documenti sono stati acquisiti in veste ufficiale e in copia unica (lo afferma il CS di Bari) presso il 3° Roc di Martina Franca.

Secondo questo documento, ci fu il consenso a che venisse acquisita questa registrazione. Una volta che lei ha detto sì, il centro CS di Bari avrebbe acquisito il documento in copia unica da Martina Franca.

TASCIO. Ma si tratta di documentazione che è stata inviata dai due Crc l'11 luglio 1980 a Martina Franca.

BOATO. Non è in contestazione. L'11 luglio viene mandata a Martina Franca, ma qui siamo al 29 luglio, giorno in cui Martina Franca invia al centro CS di Bari copia unica della documentazione (bisognerà poi vedere cosa significa in via ufficiale: magari era ufficialmente un reato). Questo invio sarebbe avvenuto previo consenso.

TASCIO. Ma era documentazione nota l'11 luglio 1980! Allora nego di aver saputo qualcosa prima dell'8 agosto.

BOATO. Ci ha ripensato subito?

TASCIO. Sì, sto mettendo a posto i tasselli. Era materiale non classificato e messo insieme l'11 luglio 1980. Non vedo perchè il CS di Bari avrebbe dovuto avere l'autorizzazione per acquisire materiale spedito per posta a tutti i comandi e a tutti gli enti dell'Aeronautica. Stiamo parlando di questo documento? (*Il generale Tascio mostra un documento al senatore Boato*).

BOATO. Sì, del plottaggio.

TASCIO. Era il plottaggio inviato dai due Crc l'11 luglio 1980 a tutti questi enti.

BOATO. Lei non si riserva più di specificare, ma afferma di esserne venuto a conoscenza solo l'8 agosto. Guardi che non posso dire che è lei ad affermare il falso: prendo solo atto di questo che sta dicendo. Vi è un documento in cui si fanno cinque riferimenti a lei, puntuali e dettagliati. Vi è un altro documento in pari data del CS di Bari...

TASCIO. Firmato dal maresciallo Maraglino?

BOATO. No, ma da un ufficiale dei Carabinieri che firma un documento riservato.

TASCIO. E dice di aver chiesto a me?

BOATO. No, afferma che lei ha acconsentito a ricercare la documentazione. Il precedente documento dice che questi dati sono stati acquisiti.

Anzi presumo che il centro di Bari non ne sappia nulla, perchè non risponde a lei ma al Sismi.

PRESIDENTE. Penso che ora siamo nelle condizioni di capire.

BOATO. No, perchè nel giro di tre minuti qualcosa è stato confermato, ritenuto da approfondire e riconfermato.

TASCIO. Per me è un fatto nuovo.

BOATO. Ma sa che è questione di grande rilevanza.

PRESIDENTE. La invito a non riconfermare con assoluta sicurezza. Accetti il consiglio che le ho dato, compia un approfondimento. Credo di dover dire questo al generale.

BOATO. Per carità, glielo ho detto io per primo.

PRESIDENTE. Non faccia affermazioni con estrema sicurezza. I documenti sono complessi e vanno rilette.

BOATO. Glielo ho chiesto con molto rispetto e con cautela.

Incidentalmente dico che quell'appunto è stato fornito anche al direttore generale del Cesis e al ministro della difesa Lagorio. Lo dico a lei per informazione, ma soprattutto alla Commissione affinché acquisisca questo dato. Quindi anche Lagorio è stato interessato direttamente dal Sismi di tutta questa attività che riguarda lei ed altri.

TASCIO. Lei mi conferma che questi sono i documenti che quei due enti hanno trasmesso l'11 luglio?

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, senatore Boato, ma mi è stato posto un problema in ordine alla durata della seduta odierna, a causa di impegni di alcuni colleghi.

BOATO. La prego di porre questo problema subito dopo la fine del mio intervento.

Lei, generale Tascio, ha detto, anche qui con grande correttezza, di aver incontrato più volte i generali Santovito, Mei e Notarnicola. Potrebbe dirci quante volte ha incontrato questi generali nel periodo in cui è stato capo del reparto Sios e comunque a partire dal 27 giugno 1980? Ed in quali occasioni, per quanto può ricordare?

TASCIO. Quante volte non sono in grado di ricordarlo, neppure riguardando i miei documenti. Tra le occasioni posso ricordare alcune conferenze sull'ordine di battaglia. In ogni caso posso confermare che non abbiamo mai avuto incontri sulla tragedia di Ustica.

BOATO. Sempre per quanto riguarda la questione dei rapporti tra Sismi e Sios c'è un problema sul quale si è sorvolato ma che io invece vorrei capire bene. Nella precedente audizione, lei ha detto una frase che poi ha ripetuto più volte: «Io non ho analizzato che tracce fossero, se fossero in conflitto o meno, perchè non era assolutamente nelle mie competenze, nè avevo alcun interesse a farlo. Ho inviato semplicemente una traduzione, come se mi avessero dato un testo in greco e io lo avessi restituito in italiano. In merito al contenuto, però, non ho fatto alcuna considerazione». In un'altra parte dell'audizione ha detto: «Qualcuno al comando avrà poi tradotto, come ho fatto io per il Sismi, dalla forma originale ad un tipo di rappresentazione grafica su carta geografica». Le chiedo di confermare quello che oggi appare piuttosto evidente, cioè che lei in realtà non ha fatto assolutamente nulla, secondo quanto ci sta dicendo oggi. Lei ci dice di aver ricevuto una richiesta dal Sismi e l'ha semplicemente passata a Martina Franca. Quindi non lei, ma altri hanno fatto questa traduzione dal greco all'italiano, per usare la sua metafora, e lei l'ha passata al Sismi: ha fatto proprio da passacarte. Ma questo lo veniamo a sapere oggi. Il 26 luglio non ci ha mai detto di aver dato il compito a Martina Franca che poi ha fatto la trascrizione su carta geografica.

TASCIO. Non ho neanche mai detto che il foglio di trasmissione è stato firmato dal colonnello Bomprezzi con il mio timbro, in quanto mi ritengo responsabile di tutto ciò che il mio reparto faceva.

BOATO. Martina Franca non faceva parte del Sios.

TASCIO. Ma sono io che ho inviato la documentazione al Sismi. Tutto ciò è avvenuto nell'ambito della mia responsabilità ed io me l'assumo pienamente.

BOATO. Ho capito, però dire: «Ho dato l'incarico, questo è stato svolto in via puramente tecnica; ne ho acquisito i risultati, praticamente senza neanche leggerli, dato che bastava che fosse tradotto bene, e l'ho passato al Sismi» è ben diverso che non dire pubblicamente: «Io, Sios, ho fatto...».

TASCIO. Di qualsiasi cosa faccia fare al mio personale o in quel caso a Martina Franca, sempre su mia disposizione, mi assumo la responsabilità. È come se avessi sposato questa traduzione di Martina Franca.

BOATO. Volevo far rilevare anche a lei, signor Presidente, che nell'audizione del 26 luglio è detto tutto in prima persona, cosa che potrei capire se si intendesse appunto: «Io, Sios».

Il Presidente le ha fatto quella citazione del documento in cui si fa riferimento con pessimo italiano ad un'altra traccia «più prossima» al DC9. Le chiedo conferma o smentita del fatto che ha appreso oggi questo fatto, che non aveva mai sentito parlare prima di questa traccia «più prossima» al DC9.

PRESIDENTE. Il senatore Boato vuol sapere se lei ha appreso soltanto oggi questa notizia, nel momento in cui le ho letto quella parte del documento in cui si dice che appare la traccia di un aereo, o se invece la aveva appresa quando trasmise il documento del Sios.

TASCIO. Ho prodotto un documento nel quale riporto alcune valutazioni fatte dal III reparto dello Stato Maggiore Aeronautica. Si tratta di ritrovarlo.

BOATO. Il documento del Sismi fa riferimento ad un altro aviogetto percorrente la rotta «più prossima» al DC9. Lei ha detto, anche incidentalmente ad una mia interruzione, di non saperne nulla. È importante saperlo, visto che oggi più volte è emerso che sa e non sa. Bisogna essere sicuri. Non ha mai appreso prima di oggi di questa traccia?

TASCIO. Ho trasmesso un documento dello Stato Maggiore Aeronautica in data 20 dicembre 1980, come ho spiegato al giudice Santacroce, dove si afferma, al paragrafo 2 b): «I tre centri radar non hanno rilevato la presunta traccia del velivolo che, secondo gran parte della

stampa, avrebbe attraversato la rotta del DC9 a distanza di tre miglia o, peggio, sarebbe entrato in collisione con il DC9».

PRESIDENTE. Il documento sul quale ci basiamo è del Sismi e porta la data del 6 agosto. In esso si legge: «Un primo sommario esame condotto con l'ausilio del personale del Sios Aeronautica, conoscitore della interpretazione dei dati riguardanti i plottaggi radar, ma non tecnico qualificato, ha permesso di ricostruire in via approssimativa la rotta percorsa dal DC9 Itavia dalle ore 20.50 alle ore 20.54 del 27 giugno 1980, nonché quella dell'altro aviogetto percorrente la rotta più prossima a quella del suddetto aereo». Poi vi è un allegato 3. La domanda è se lei apprende oggi per la prima volta di questo aviogetto percorrente la rotta definita nel documento la più prossima.

TASCIO. Personalmente sì, l'apprendo per la prima volta.

BOATO. Poichè lei ha parlato di collaborazione più ampia, al di là dei ruoli istituzionali, e ci ha anche suggerito i nomi di persone da ascoltare, le chiedo se in tutta questa vicenda le questioni dell'esercitazione Synadex, del DA1 di Licola e delle tracce radar sono rilevanti oppure no ai fini di un'acquisizione da parte della nostra Commissione o della Magistratura.

TASCIO. Penso che in un tipo di ricostruzione come quello che si sta trattando tutto sia importante.

BOATO. Non le ho chiesto un'opinione generica, ma mi sono riferito a tre aspetti specifici.

TASCIO. Il DA1 di Licola che è stato presentato a suo tempo, a mio parere non è molto importante.

PRESIDENTE. Mi permetta, generale, ma il DA1 di Licola non è mai stato presentato; è stata presentata la trascrizione.

TASCIO. Mi baso sempre sulle trascrizioni; non ho mai visto il brogliaccio.

PRESIDENTE. Viene trasmessa quella che viene chiamata l'ordinata che è firmata da un'ufficiale che magari non è sul posto. Questo aspetto ci è già stato spiegato da molti auditi.

BOATO. Generale Tascio, chi potrebbe risponderci sui tre aspetti che ho evidenziato?

TASCIO. Il generale Mangani.

BOATO. A questo punto sono costretto a fermarla, generale, non certo per una sua responsabilità, ma per farle presente che il generale Mangani quattro giorni fa ha dichiarato alla stampa che si è discusso dell'inutile ciarpame, vale a dire degli statini di presenza o assenza di

nove anni fa, di libri distrutti dopo cinque anni di oblio, di sigle irrilevanti, di tracce radar, di voli libici a centinaia di chilometri di distanza, del tempo sulla zona di Ustica in quel giorno. Siccome lei ci ha appena detto che il generale Mangani è una fonte autorevole, volevo riferirle il giudizio del nostro lavoro che egli ha dato in dichiarazioni apparse sulla stampa.

Vorrei ora rivolgere al generale Tascio una domanda riguardante la figura istituzionale del capo reparto Sios aeronautica. Lei ha più volte affermato - e risulta anche dall'audizione del 26 luglio - di aver fornito al sostituto procuratore Santacroce una serie di dati e di informazioni. Li ha forniti nel senso burocratico di passacarte, cioè trasmettendo carte che potevano anche avere contenuto falso, oppure ha dato anche una valutazione di merito?

TASCIO. Ho contribuito nel dicembre a questa valutazione che ho inviato come II reparto.

BOATO. Allora, se in ipotesi risultasse che vi sono affermazioni non corrispondenti al vero, ne chiederemmo conto anche a lei?

TASCIO. È naturale, ho firmato una lettera a tutti gli effetti, non ho semplicemente trasmesso un documento; e ciò dimostra che ero convinto di quanto trasmettevo.

BOATO. Vorrei ora rivolgerle un'altra domanda la cui risposta potrebbe essere scontata, ma vorrei approfondire l'argomento. A suo giudizio è competenza del II reparto avere i rapporti con l'autorità giudiziaria? In base a quale norma ciò può avvenire? Le faccio questa domanda perchè in genere qualunque servizio segreto di informazione rappresenta proprio il tipo di reparto che non mantiene rapporti con l'autorità giudiziaria.

TASCIO. Il Sios ha dei compiti di polizia militare e inoltre dirige e coordina l'attività di sicurezza delle Forze armate.

BOATO. Ha anche compiti di polizia giudiziaria?

TASCIO. No.

BOATO. All'epoca il rapporto tra servizi di sicurezza e autorità giudiziaria era molto complesso.

TASCIO. Non vi erano funzioni espletate al di fuori della legge.

PRESIDENTE. Il teste risponde che ritiene che quelle azioni rientrino nei compiti di polizia militare.

BOATO. Signor generale, dal 27 giugno in poi ha mai sentito parlare di un certo Marco Affatigato?

TASCIO. Ho letto qualcosa di questo signore, ma non relativamente a Ustica. Se ne è parlato molto sulla stampa, ma non so se relativamente a Ustica o ad altro.

BOATO. Generale Tascio, lei è sicuro di non aver mai sentito parlare di Marco Affatigato relativamente ad Ustica?

TASCIO. Ho letto molte cose rispetto a questa vicenda.

PRESIDENTE. Generale, vorrei che lei rispondesse se ha sentito parlare di questa persona nell'ambito del suo compito istituzionale; al di fuori di questo ambito la domanda non è ammissibile.

BOATO. Generale Tascio, in primo luogo le chiedo se ne ha mai sentito parlare nell'ambito del suo compito istituzionale, ma poichè presumo che la risposta sarà negativa, le chiedo se lei ha comunque sentito parlare, nel periodo in cui era capo del Sios e si interessava dell'incidente di Ustica, dell'esistenza di tale Marco Affatigato e se ha mai sentito di qualcuno che attribuisse una qualche relazione tra questo personaggio e l'incidente di Ustica.

TASCIO. Ho letto qualcosa, ma non ricordo a cosa si riferisse.

BOATO. Praticamente tutta l'Italia il 28 giugno ha appreso che la cosiddetta «ipotesi bomba» veniva attribuita a Marco Affatigato; che questi potesse essere l'autore di un presunto attentato al DC9 tutta l'Italia l'ha sentito per televisione e lei afferma di non averlo saputo. Scartata l'ipotesi della collisione e scartata quella del cedimento strutturale, che soltanto tale Luttwack dà al 50 per cento quando neanche i sassi oggi la ipotizzano più, rimangono due ipotesi possibili, quella del missile e quella della bomba. Finora l'unica ipotesi bomba è stata attribuita all'epoca dal Sismi, non dal Sios a tale Marco Affatigato. Tale ipotesi è stata resa pubblica.

TASCIO. Ho letto di tale ipotesi, ma non le ho dato grande rilevanza. Una riflessione sul fatto che Marco Affatigato è stato indicato come presunto autore dell'attentato non l'ho fatta.

BOATO. Siccome sull'ipotesi del missile stiamo lavorando a tutto campo, mentre sull'ipotesi della bomba questo è l'unico elemento...

PRESIDENTE. Lei ha fatto una domanda ben precisa.

BOATO. ...ritengo poco credibile che il generale non abbia mai sentito parlare, in riferimento alla strage di Ustica, di tale Marco Affatigato, visto che la notizia era pubblica. Mi sembra che non dica il vero.

PRESIDENTE. No, senatore Boato Lei ha fatto una domanda ed anch'io ho chiesto al generale se ne avesse sentito parlare, perchè ritengo che il servizio di sicurezza potesse avere contezza di questo. Il

generale ha risposto no ed a una sua nuova domanda precisa ha risposto ancora di no. Dunque lei può dire che non è credibile, ma non può trasformare questo in una accusa di dichiarazione falsa.

BOATO. Circa 50 milioni di italiani lo hanno saputo quel giorno, ma non il generale Tascio.

PRESIDENTE. Non è giusto porre la questione in questi termini.

BOATO. Nella sua audizione del 26 luglio, parlando del Mig 23 ed anche successivamente, lei ha fatto più volte menzione del termine «paese di interesse». Da quello che ho capito vuole dire che non è un paese ostile, ma che è di interesse; a cosa si riferiva esattamente usando questa espressione?

TASCIO. Esiste un elenco, redatto dallo Stato Maggiore della Difesa d'accordo con il Ministero degli affari esteri, nel quale alcuni paesi vengono definiti «d'interesse». Nei confronti di tali paesi si osservano certe particolari regolamentazioni.

BOATO. Ho capito. E perchè lei usava questa espressione? Aveva un riferimento ad un codice?

TASCIO. Ad un elenco di paesi che, in ambito Stato Maggiore della Difesa e Ministero degli affari esteri (ma anche altre autorità), definisce alcuni paesi in questo modo. L'elenco dei paesi evidentemente cambia nel tempo.

BOATO. Se non ricordo male, lei ha comandato la stazione di Licola in un certo punto della sua carriera.

TASCIO. È scritto nel *curriculum*: è stato negli anni '70.

BOATO. Ebbene, lei ha fatto questo riferimento corretto (secondo questo elenco governativo) alla Libia (che nel frattempo però ammazzava esuli a Roma e rompeva le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna: ma per noi era di interesse, non ostile) ed ha comandato la stazione di Licola: non aveva mai saputo, prima di due o tre giorni fa, che il codice 56 corrisponde a paesi di interesse?

TASCIO. Torno a ripetere - e lo faccio con la massima determinazione - che il codice 56 è tipico di un computer, cioè di una stazione automatizzata e per questo facente parte della rete «Nadge». Licola all'epoca non era automatico e non prevedeva codici di questo tipo. Lo avevo detto anche l'altra volta e lo confermo: è un codice tipico di sistemi automatizzati.

BOATO. Siccome mi pare - ma bisogna controllare le carte: non è questione di reticenza o falsità, ma solo un fatto tecnico - che ci sono diverse versioni, sia sotto il profilo giudiziario che sotto quello delle

nostre audizioni, potrebbe dirci chi ha redatto l'appunto che ci ha fornito relativo al codice 56?

TASCIO. Il colonnello Gaudio, uno degli ufficiali di servizio all'Ispettorato delle telecomunicazioni diretto dal generale Pugliese al quale ho fatto riferimento la scorsa volta.

BOATO. Le ho fatto questa domanda in riferimento al codice 56 perchè il generale Pisano ha riferito che l'ispettorato ha detto che ci deve rispondere Civilavia, perchè l'Ispettorato stesso non ha nulla. Dunque se noi chiediamo chiarimenti all'Ispettorato, quello non ha nulla: ce lo ha detto il generale Pisano. Volevo sapere se c'è qualcuno che ne sa qualcosa.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Boato. Onorevoli colleghi essendo iscritti a parlare otto commissari ed avendo già deciso che, dopo aver preso visione della seconda parte dei documenti inviati dal Sios, dovremo ancora ascoltare il generale Tascio, propongo di sospendere la nostra riunione e di convocare nuovamente il generale Tascio per venerdì della prossima settimana.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seduta e ringrazio il generale Tascio.

La seduta termina alle ore 20,25.